

8.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Beni e attività culturali.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Gianni Alfonso	1-00010 157	Zacchera	4-00134 165
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Pezzella	4-00143 165
VII Commissione:		Comunicazioni.	
Titti De Simone	7-00001 158	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Anedda	5-00029 166
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Delmastro Delle Vedove	4-00148 166
Pecoraro Scanio	2-00011 159	Difesa.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Pecoraro Scanio	3-00037 160	Delmastro Delle Vedove	3-00044 167
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Pezzella	4-00146 161	Foti	5-00026 167
Nespoli	4-00154 161	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Ambiente e tutela del territorio.		Anedda	4-00131 168
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Cento	4-00135 168
Cento	4-00147 162	Rotundo	4-00136 168
Delmastro Delle Vedove	4-00149 162	Vianello	4-00142 169
Cima	4-00150 163	Economia e finanze.	
Attività produttive.		<i>Interpellanza:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Molinari	2-00012 169
Vendola	4-00152 163	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
		Lettieri	5-00025 170

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Burani Procaccini	4-00151 177
Ramponi	4-00130 170	Bellillo	4-00155 177
Foti	4-00139 171	Interno.	
Patria	4-00145 171	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Funzione pubblica.		Giorgetti Alberto	5-00024 178
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Foti	5-00028 171	Lusetti	4-00153 178
Giustizia.		Istruzione, università e ricerca.	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Delmastro Delle Vedove	3-00036 172	Giordano	3-00042 179
Delmastro Delle Vedove	3-00040 172	Lavoro e politiche sociali.	
Delmastro Delle Vedove	3-00043 173	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Delmastro Delle Vedove	3-00045 173	Delmastro Delle Vedove	3-00038 179
Delmastro Delle Vedove	3-00046 173	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove	3-00047 174	Pistone	4-00144 180
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Politiche agricole e forestali.	
Rizzo	4-00132 174	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Rotundo	4-00137 175	Rotundo	4-00138 181
Infrastrutture e trasporti.		Sanità.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Anedda	3-00041 175	Delmastro Delle Vedove	3-00039 181
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Boato	5-00027 175	Pezzella	4-00141 182
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Apposizione di una firma ad una mo-	
Pecoraro Scanio	4-00133 176	zione	183
Bellillo	4-00140 177		

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

la sempre maggiore finanziarizzazione dell'economia ha trasformato profondamente la struttura dell'economia mondiale, spostando le risorse dalla produzione materiale di beni e servizi alle speculazioni sul prezzo del denaro e sui valori mobiliari. Dal 1992, la quantità di transazioni sui tassi di cambio è aumentata del 5 per cento e oggi la dimensione finanziaria assorbe risorse 72 volte superiori al commercio mondiale di merci e servizi, che nel suo complesso rappresenta solo il 3 per cento delle transazioni valutarie. Secondo la Banca dei regolamenti internazionali, ogni giorno vengono scambiati 1.587 miliardi di dollari sui mercati valutari, per operazioni che per il 90 per cento speculano sulla variazione dei tassi di cambio tra le monete;

la dimensione del problema è efficacemente rappresentata dal susseguirsi di crisi che ha investito i mercati finanziari dalla fine del 1997, crisi che, pur avendo origini « virtuali », travolgono in modo drammatico la dimensione reale dell'economia e cioè la produzione ed i consumi materiali, il lavoro, i bilanci pubblici. I capitali accumulati per via speculativa si traducono, infatti, in un reale accaparramento del valore aggiunto prodotto dal lavoro umano, cioè in transazioni di tipo azionario miranti all'acquisizione di quote di proprietà di aziende reali. Per questa via, la distribuzione del valore aggiunto nel mondo è cambiata, a vantaggio del capitale e a danno del lavoro, vero motore della produttività — e dei profitti — crescenti;

per ripristinare una proporzionalità sostenibile tra economia virtuale ed economia reale, per ristabilire una giusta

ridistribuzione delle risorse e per reperire risorse da destinare alle politiche di sviluppo interne ed internazionali, è necessario introdurre meccanismi che scoraggino i movimenti di capitale per speculazioni a breve termine;

la proposta fatta dal premio Nobel Tobin nel 1972 rappresenta un utile strumento in questo senso. La « Tobin tax » è stata concepita con l'obiettivo di rendere più efficaci le politiche macroeconomiche e di ridurre la speculazione, attraverso la tassazione dei movimenti valutari rapidi. Se si applicasse una tassa dello 0,2 per cento sui movimenti valutari, questa ammonterebbe al 48 per cento del capitale scambiato se le transazioni sono giornaliere, al 10 per cento se settimanali ed al 2,4 per cento se mensili. La Tobin tax, quindi, non danneggerebbe gli operatori che pianificano investimenti a lungo termine, ma penalizzerebbe proprio quei movimenti a breve responsabili della destabilizzazione finanziaria in corso;

oltre ad avere un valore deterrente, la Tobin tax permetterebbe di aumentare il gettito fiscale degli Stati che la applicano, gettito fortemente eroso dall'internazionalizzazione della produzione, sempre più svincolata dai territori nazionali;

lo stesso Trattato di Maastricht, all'articolo 59, consente di imporre restrizioni amministrative sui capitali importati o esportati per un periodo limitato di sei mesi, che può essere reiterato;

l'Unione europea potrebbe introdurre la Tobin tax a livello regionale, evitando gli « svantaggi competitivi » rispetto agli investimenti che deriverebbero ad un singolo paese rispetto a tutti gli altri;

introdurre una tassa sui movimenti speculativi renderebbe più stabile la moneta unica e, soprattutto, ridurrebbe i vincoli sulla spesa pubblica che attual-

mente vengono imposti dal patto di stabilità —:

impegna il Governo:

a promuovere a livello nazionale, europeo e internazionale, l'introduzione di una tassa su tutte le transazioni finanziarie, in particolare su quelle che speculano sui cambi valutari (Tobin Tax);

a destinare gli introiti derivanti da questa tassa per il rilancio del ruolo pubblico nell'economia in settori innovativi, per sviluppare l'occupazione, per migliorare lo stato sociale, per cancellare il debito estero e per finanziare politiche di sviluppo sociale nei paesi più poveri;

a promuovere, al contempo e a questo fine un ampio dibattito sia nel Parlamento italiano che in quello europeo, come in tutte le istanze internazionali democraticamente rappresentative di cui fa parte;

ad inserire in tale dibattito la necessità di una riforma globale del sistema finanziario internazionale e delle sue istituzioni, basato sulla trasparenza delle decisioni e sulla democraticità del suo funzionamento, ponendo un argine al dominio dei grandi centri finanziari multinazionali, agendo in particolare contro i paradisi fiscali e la criminalità finanziaria;

a non sottoscrivere accordi internazionali che — in qualsiasi forma — promuovano la liberalizzazione indiscriminata degli investimenti, a tutto vantaggio dei centri finanziari e a scapito della sovranità nazionale e dei diritti dei cittadini dei centri e delle periferie del mondo.

(1-00010) « Alfonso Gianni, Giordano, Bertinotti, Deiana, Titti De Simone, Mantovani, Mascia, Pisapia, Russo Spena, Vendola, Valpiana ».

Risoluzione in Commissione:

La VII Commissione,
premessi che:

i lavoratori socialmente utili (LSU) del settore scolastico (ATA) dopo aver

supplito di fatto per sei anni alle carenze di organico degli istituti svolgendo mansioni di collaboratore scolastico e di addetto di segreteria e laboratorio, oggi sono colpiti dal processo di terziarizzazione delle funzioni ATA avviato nella precedente legislatura;

entro il 1° luglio, in virtù di una convenzione che il Ministero della pubblica istruzione ha stipulato con 4 consorzi di impresa che raccolgono cooperative di pulizie, saranno costretti a firmare contratti di lavoro con cooperative che svolgono esclusive mansioni di pulizie e di collaborazione coordinata e continuativa senza contributi assicurativi e con forme di mobilità selvaggia;

questa soluzione costringerebbe i lavoratori in una condizione di estrema precarietà e senza alcuna garanzia per il futuro dato che la copertura finanziaria della convenzione è prevista solo fino al 2002;

l'ex Ministro De Mauro aveva deciso, in seguito alle proteste dei sindacati, di non firmare il provvedimento con il quale si stralciavano definitivamente dall'organico di diritto (260 mila posti) la posizione dei circa 18 mila dipendenti precari;

da notizie stampa (Italia Oggi del 26 giugno 2001) si apprende che il nuovo Ministro sembrerebbe intenzionato a riprendere in mano il provvedimento (l'organico di diritto è fissato, solitamente, a giugno) rinviando la verifica dei 18 mila posti in bilico all'organico di fatto

impegna il Governo

ad attuare le procedure che consentano dal 1° luglio prossimo una proroga della convenzione;

ad approvare un piano di assunzioni negli organici scolastici per i lavoratori LSU ATA.

(7-00001)

« Titti De Simone ».

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il 23 giugno 2001, su disposizione del gip fiorentino, Dania Mori, sono stati posti sotto sequestro diversi cantieri, depositi e discariche relativi ai lavori per la realizzazione del tratto ferroviario ad alta velocità che collega Firenze a Bologna;

l'operazione è stata condotta dai carabinieri del Noe (Nucleo operativo ecologico) e dalla polizia municipale di Firenze, coadiuvati da unità della guardia forestale; l'indagine era in corso da circa due anni;

secondo quanto spiegato dal sostituto procuratore, Giulio Monferini, le ragioni del sequestro vanno individuate nei pericoli d'inquinamento e contaminazione delle falde acquifere, causati dai manufatti sequestrati;

le associazioni ambientaliste avevano denunciato da tempo i rischi per l'ecosistema connessi alla realizzazione di questa tratta ferroviaria, segnalando tra l'altro che gli scavi per la realizzazione delle gallerie — per una lunghezza complessiva di oltre 70 chilometri — avrebbero potuto arrecare gravi danni alle falde acquifere della zona;

in alcuni casi si sono dovuti sospendere temporaneamente i lavori per l'allagamento delle gallerie, mentre numerosi abitanti si lamentavano poiché sorgenti e pozzi della zona erano diventati totalmente secchi;

secondo quanto riportato dai giornali gli indagati sarebbero 39, sedici dei quali appartenenti a Cavet, il consorzio costituito per la realizzazione dell'opera;

il sequestro riguarderebbe in particolare sette cave di inerti, il cantiere della galleria di Marzano e otto discariche, tutte comprese tra il Mugello e l'Alto Mugello; i reati ipotizzati sono una settantina, tra i quali lo smaltimento non autorizzato di rifiuti, in particolare per i fanghi di trattamento delle acque di aggotamento, il danneggiamento inquinamento e impoverimento delle falde acquifere, l'inquinamento ambientale e acustico e la truffa relativa alla gestione delle cave;

il tratto alta velocità Firenze-Bologna oggetto delle indagini della magistratura è lungo 78,5 chilometri (di cui 73,3 in galleria) e attraversa il territorio di 11 comuni; il costo complessivo dell'opera è di circa 8.000 miliardi; i lavori, affidati al consorzio Cavet, sono iniziati nel giugno 1996, escluso il tratto terminale lato Firenze che è stato approvato a luglio 1998 e i cui lavori sono iniziati nel giugno 1999;

l'avanzamento complessivo attuale dei lavori ha raggiunto il 46 per cento, pari a 2.758 miliardi (56 per cento sui primi 66,5 chilometri e 26 per cento sui restanti 12 chilometri del tratto terminale lato Firenze), mentre lo scavo delle gallerie è al 57 per cento corrispondenti a 40 chilometri di scavo;

va sottolineato che tra le società di consulenza ed assistenza di cui si è avvalso il Consorzio Cavet c'è la società Rocksoil, di proprietà del ministro Lunardi; detta società ha collaborato alla realizzazione delle più importanti gallerie del tratto ferroviario Firenze-Bologna;

appare preoccupante la situazione del ministro Lunardi, a cui è affidato il compito istituzionale di sorvegliare la gestione e gli investimenti delle Ferrovie dello Stato — tra cui ovviamente la realizzazione del tratto ad alta velocità sui cui sta indagando la magistratura — è anche beneficiario di importanti commesse relative alla realizzazione dell'opera in questione;

a giudizio degli interroganti la reazione del ministro Lunardi di fronte al-

l'intervento della magistratura risulta apertamente schierata a tutela degli interessi di chi si è aggiudicato gli appalti per la realizzazione dell'opera, mentre il suo ruolo richiederebbe una maggiore preoccupazione per l'interesse collettivo, in particolare per la tutela dell'ecosistema interessato dall'infrastruttura, per la salute dei cittadini che abitano nella zona e che vedono con preoccupazione l'impoverimento e l'inquinamento delle falde acquifere e per garantire l'efficiente spesa del denaro pubblico nell'interesse dei contribuenti —:

quali provvedimenti intenda prendere per definire la delicata vicenda di un'opera pubblica sul cui completamento concordano anche i perplessi, visto lo stato di avanzamento dei lavori, ma che necessita di approfondite verifiche sull'impatto ambientale a tutela della salute degli abitanti della zona e per il rispetto dell'ecosistema;

come intenda garantire che l'azione di Governo del Ministro delle infrastrutture non venga influenzata dai consistenti interessi finanziari da lui gestiti nello stesso settore in cui dovrebbe svolgere azione di controllo e di garanzia nell'interesse della collettività.

(2-00011) « Pecoraro Scanio, Boato, Bulgarelli, Cima, Cento, Lion, Rocchi, Zanella ».

Interrogazione a risposta orale:

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 25 giugno 2001 uno stabile di sette piani del quartiere Arenella di Napoli è crollato sembrerebbe a causa dell'inadeguatezza dei materiali utilizzati per la costruzione e del sottodimensionamento della struttura portante rispetto alle necessità;

il crollo non ha causato vittime soltanto grazie ad una serie di circostanze

favorevoli che hanno permesso di mettere in salvo le numerose famiglie che abitavano nel palazzo;

in particolare è stato provvidenziale l'intervento dell'ingegner Antonio Autorino, il quale, resosi conto della gravità della situazione pochi minuti prima del crollo, ha immediatamente chiesto lo sgombero dell'edificio;

negli ultimi anni ci sono stati diversi casi di edifici crollati a causa della inadeguatezza delle prescrizioni urbanistiche o addirittura per l'utilizzo di materiali scadenti, per ottenere lautissimi profitti senza curarsi della sicurezza ed affidabilità delle costruzioni;

in molti casi questo comportamento sconsiderato e l'insufficienza dei controlli sono costati anche vite umane;

durante la scorsa legislatura sono state avanzate proposte per l'introduzione di un « fascicolo del fabbricato » che fornisca informazioni attendibili sullo stato di salute del patrimonio edilizio e segnali eventuali situazioni di pericolo —:

se non intenda predisporre in tempi rapidi opportune iniziative per la messa in sicurezza del patrimonio abitativo del nostro paese, attraverso l'adozione del « fascicolo del fabbricato », tenendo conto anche del diffuso rischio sismico di molte parti del territorio italiano e della disponibilità di moderne tecnologie per il monitoraggio dei rischi tra cui quella satellitare;

se non ritenga di dover indicare già a partire dal prossimo Documento di Programmazione Economico-Finanziaria le linee guida per un'azione di monitoraggio e restauro dell'intero patrimonio edilizio;

quali azioni siano state compiute dopo le analoghe tragedie verificatesi a Foggia e a Roma per garantire un'efficace opera di prevenzione. (3-00037)

Interrogazioni a risposta scritta:

PEZZELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

un'indagine compiuta dal Nucleo regionale della polizia tributaria della guardia di finanza di Napoli, nell'ambito di un'inchiesta della procura regionale della Corte dei conti, ha portato alla luce uno sperpero di oltre 56 miliardi di lire. Si tratta di fondi erogati in ottemperanza a quanto sancito dalla legge n. 219 del 1981, in materia di ricostruzione post-terremoto del novembre 80 e febbraio 81 in Campania;

i fondi in questione sono stati emanati per la costruzione d'opere pubbliche, quali parchi, uffici postali, asili nido, mercati rionali in molti paesi dell'hinterland napoletano, devastati dal terremoto. Dall'accertamento è emerso che molte di queste opere, pur essendo pronte, non sono mai divenute funzionali, altre sono risultate prive degli impianti fognari, e di condotte idriche. Quasi tutte sono state completamente abbandonate e deturpate dai vandali;

la guardia di finanza ha evidenziato la responsabilità degli amministratori, a suo tempo nominati per la gestione dei fondi, nonché degli amministratori degli enti locali, i cui nominativi e la cui attività è ora al vaglio della magistratura contabile;

tenuto conto che tutte queste opere, oggetto dell'accertamento, rientrano nel « Programma straordinario d'edilizia » previsto dalla legge n. 219 del 1981, che finanziava la costruzione di alloggi e di relative opere d'urbanizzazione, per le quali lo Stato oltre ai preventivati costi di progettazione e realizzazione ha pagato il prezzo dei ritardi nell'ultimazione dell'intero progetto;

molte di queste strutture incriminate, qualora fossero entrate effettivamente in

funzione, avrebbero rappresentato un valido contributo all'opera di risanamento di un territorio, come quello dell'hinterland napoletano, dove è forte la richiesta di servizi e d'infrastrutture in grado di garantire un livello minimo d'integrazione sociale —:

quali iniziative intendano intraprendere per garantire il regolare funzionamento di queste strutture, che oggi appaiono solo come vuoti relitti del dopo terremoto. (4-00146)

NESPOLI e PEZZELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della sanità, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a giudizio dell'interrogante la giunta Bassolino ha nominato con notevole e colpevole ritardo, le nomine dei Direttori generali, dei direttori sanitari e dei direttori amministrativi delle AA.SS.LL. e delle AA.OO., scegliendo soggetti senza accertare, al momento della nomina, la esistenza e la sussistenza dei requisiti previsti dal decreto legislativo n. 229 del 1999, articolo 3-bis;

all'Asl Na4 risulta nominato un direttore amministrativo sprovvisto dei requisiti previsti dall'articolo 3, comma 7, del decreto legislativo n. 229 del 1999;

per l'Asl Na5, per l'Asl Na4, per l'Asl Na3, per l'Asl Na2, per l'Asl Ce2, per l'Asl Bn1 e per l'Ospedale Rummo di Benevento, il difensore civico della regione Campania ha accertato la insussistenza dei requisiti per la nomina a direttore generale;

occorre accertare, allo stato, il rispetto dell'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165 al fine di verificare la compatibilità delle nomine dei direttori amministrativi e sanitari delle AA.SS.LL. e delle AA.OO., in mancanza dei requisiti indicati nel decreto legislativo n. 229 del 1999;

a giudizio dell'interrogante i provvedimenti assunti di nomina delle direzioni

delle AA.SS.LL. e delle AA.OO. avvenute il 1° gennaio 2001 andrebbero revocati perché contrastano con la normativa vigente —:

se, nella considerazione che alcune delle suddette aziende versano in uno stato comatoso e presentano rilevanti dissavanzi, non si ritenga opportuno adottare i provvedimenti sostitutivi in caso di inerzia dell'amministrazione regionale.

(4-00154)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni il ministero dell'ambiente, con una circolare datata 14 giugno 2001, fa presente all'Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente che in attesa del fatto che « i suoi organi cessino dall'incarico secondo la legge 23 marzo 2001, n. 93 "Disposizioni in campo ambientale" » ritiene che « non debbano essere assunti o sottoscritti atti di qualsivoglia natura, ad eccezione degli atti di gestione corrente, che possano prefigurare impegni futuri sotto il profilo economico che di programmazione »;

la Direzione dell'Anpa ha interpretato questa lettera come un impedimento al rinnovo dei contratti giunti a scadenza, se non ad un rinnovo di soli 4 mesi ossia fino al 15 ottobre 2001;

tale Agenzia oltre al nucleo originario e altamente qualificato di lavoratrici e lavoratori provenienti dall'Enea si avvale, da qualche anno, anche di lavoratori provenienti da altre amministrazioni dello Stato e da enti pubblici impegnati con forme contrattuali diverse e a tempo determinato. I principali contratti sono relativi a: 50 lavoratori con incarichi attivati

per rispondere in maniera progressiva ai problemi del dissesto idrogeologico (cosiddetta « legge Sarno »); 44 contratti di formazione lavoro; altri professionisti con incarichi di consulenza coordinata e continuativa;

i primi lavoratori ad essere colpiti da questa legge sono i 50 lavoratori della legge Sarno ai quali il contratto invece di essere rinnovato per due anni è stato rinnovato per soli quattro mesi —:

quali provvedimenti intendano intraprendere, ognuno per la propria competenza, affinché venga tutelato il lavoro ai 50 lavoratori sopradetti anche dopo il 15 ottobre 2001 e il regolare svolgimento delle attività già programmate dall'Agenzia stessa.

(4-00147)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la contaminazione dei suoli e delle falde causata dalla perdita di prodotti petrolifici è questione che offre seri motivi di giustificata preoccupazione sia sotto il profilo del degrado ambientale che sotto il profilo dell'incidenza sulla pubblica salute;

le benzine verdi, in particolare, a causa della presenza di MTBE (il metil-terziario-butil-etero) e benzene, entrambi altamente cancerogeni, possono costituire un grave pericolo per la popolazione che utilizza l'acqua della falda destinata ad uso potabile;

negli Stati Uniti il Governo, consapevole di tali gravi rischi, ha previsto forti stanziamenti per il controllo e per l'installazione di sistemi di monitoraggio di tali perdite;

deve dunque essere attentamente valutato il parco nazionale dei serbatoi interrati e monitorata la quantità di MTBE e di benzene presente nelle falde acquifere del nostro Paese —:

se non ritenga reale il pericolo di inquinamento derivante da perdite dei

delle AA.SS.LL. e delle AA.OO. avvenute il 1° gennaio 2001 andrebbero revocati perché contrastano con la normativa vigente —:

se, nella considerazione che alcune delle suddette aziende versano in uno stato comatoso e presentano rilevanti dissavanzi, non si ritenga opportuno adottare i provvedimenti sostitutivi in caso di inerzia dell'amministrazione regionale.

(4-00154)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni il ministero dell'ambiente, con una circolare datata 14 giugno 2001, fa presente all'Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente che in attesa del fatto che « i suoi organi cessino dall'incarico secondo la legge 23 marzo 2001, n. 93 "Disposizioni in campo ambientale" » ritiene che « non debbano essere assunti o sottoscritti atti di qualsivoglia natura, ad eccezione degli atti di gestione corrente, che possano prefigurare impegni futuri sotto il profilo economico che di programmazione »;

la Direzione dell'Anpa ha interpretato questa lettera come un impedimento al rinnovo dei contratti giunti a scadenza, se non ad un rinnovo di soli 4 mesi ossia fino al 15 ottobre 2001;

tale Agenzia oltre al nucleo originario e altamente qualificato di lavoratrici e lavoratori provenienti dall'Enea si avvale, da qualche anno, anche di lavoratori provenienti da altre amministrazioni dello Stato e da enti pubblici impegnati con forme contrattuali diverse e a tempo determinato. I principali contratti sono relativi a: 50 lavoratori con incarichi attivati

per rispondere in maniera progressiva ai problemi del dissesto idrogeologico (cosiddetta « legge Sarno »); 44 contratti di formazione lavoro; altri professionisti con incarichi di consulenza coordinata e continuativa;

i primi lavoratori ad essere colpiti da questa legge sono i 50 lavoratori della legge Sarno ai quali il contratto invece di essere rinnovato per due anni è stato rinnovato per soli quattro mesi —:

quali provvedimenti intendano intraprendere, ognuno per la propria competenza, affinché venga tutelato il lavoro ai 50 lavoratori sopradetti anche dopo il 15 ottobre 2001 e il regolare svolgimento delle attività già programmate dall'Agenzia stessa.

(4-00147)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la contaminazione dei suoli e delle falde causata dalla perdita di prodotti petrolifici è questione che offre seri motivi di giustificata preoccupazione sia sotto il profilo del degrado ambientale che sotto il profilo dell'incidenza sulla pubblica salute;

le benzine verdi, in particolare, a causa della presenza di MTBE (il metil-terziario-butil-etero) e benzene, entrambi altamente cancerogeni, possono costituire un grave pericolo per la popolazione che utilizza l'acqua della falda destinata ad uso potabile;

negli Stati Uniti il Governo, consapevole di tali gravi rischi, ha previsto forti stanziamenti per il controllo e per l'installazione di sistemi di monitoraggio di tali perdite;

deve dunque essere attentamente valutato il parco nazionale dei serbatoi interrati e monitorata la quantità di MTBE e di benzene presente nelle falde acquifere del nostro Paese —:

se non ritenga reale il pericolo di inquinamento derivante da perdite dei

serbatoi interrati e, in caso affermativo, assunte adeguate informazioni circa le iniziative adottate dal Governo degli Stati Uniti per la soluzione dello stesso problema, quali politiche intenda avviare per garantire ambiente e salute contro il rischio di inquinamento delle falde da prodotti petroliferi fuoriusciti da serbatoi interrati. (4-00149)

CIMA. — Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

il comune di Gioiosa Ionica, in data 17 novembre 2000, ha richiesto alla Società Ferrovie della Calabria la disponibilità, in base a concessione a tempo determinato o a cessione definitiva, dell'area posta al centro dell'abitato ed attualmente occupata da impianti di servizio delle Ferrovie;

la richiesta del comune definisce tale area, insieme a quella da tempo dimessa a favore dello stesso comune, come « strategica sotto diversi profili, i più importanti dei quali sono quello urbanistico-viario e quello turistico-ambientale » in quanto l'area si configura come naturale progressione del parco urbano che è in via di realizzazione;

su una parte dell'area in questione la Società Ferrovie della Calabria in data 13 dicembre 2000 e quindi successivamente alla richiesta del comune, ha rilasciato una concessione, definita dalla stessa « precaria ed eccezionale », alla ditta come area di parcheggio e rottamazione di autobus non più in servizio;

la Società Ferrovie della Calabria con lettera del 1° febbraio 2001 afferma di non essere al momento intenzionata a procedere ad alienazione dell'area;

in data 8 maggio alcuni cittadini, invocando l'articolo 46 del decreto legislativo n. 22 del 1997, recepito dalla regione Calabria con P.C.M. 26/96 del 21 ottobre 1997, che vieta l'ubicazione degli impianti di demolizione di autoveicoli, in quanto

impianti insalubri di prima classe, nei centri abitati, hanno chiesto al sindaco l'emanazione di una ordinanza di sgombero degli autoveicoli e di rilocalizzazione degli impianti al di fuori del centro urbano, accompagnando la richiesta con documentazione fotografica da cui risultano alcuni veicoli privi di targa ed assicurazione e altri in condizioni tali di vetustà che rendono difficile credere che l'area sia soltanto un parcheggio non interessato da attività di demolizione;

la demolizione di veicoli comporta problemi legati alla presenza di oli esausti, di combustibile e, molto probabilmente, di amianto nelle carrozzerie, con evidenti rischi per la salute dei cittadini e possibili danni all'ambiente;

in data 23 maggio 2001 il sopralluogo effettuato dall'Asl n. 9 non ha rilevato gli inconvenienti segnalati dall'esposto di cui sopra;

il 1° giugno 2001 è stata presentata da numerosi cittadini una petizione al sindaco che richiede lo sgombero dell'area come misura indispensabile per tutelare la salute pubblica e la sua destinazione a parco urbano —:

se sia a conoscenza di eventuali sopralluoghi dei Nuclei operativi ecologici, a suo tempo sollecitati dal sindaco e, in caso affermativo, quali ne siano state le risultanze. (4-00150)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

negli anni ottanta a Lacedonia (Avelino) nell'area industriale denominata Callaggio si costituiva una azienda operante

serbatoi interrati e, in caso affermativo, assunte adeguate informazioni circa le iniziative adottate dal Governo degli Stati Uniti per la soluzione dello stesso problema, quali politiche intenda avviare per garantire ambiente e salute contro il rischio di inquinamento delle falde da prodotti petroliferi fuoriusciti da serbatoi interrati. (4-00149)

CIMA. — Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

il comune di Gioiosa Ionica, in data 17 novembre 2000, ha richiesto alla Società Ferrovie della Calabria la disponibilità, in base a concessione a tempo determinato o a cessione definitiva, dell'area posta al centro dell'abitato ed attualmente occupata da impianti di servizio delle Ferrovie;

la richiesta del comune definisce tale area, insieme a quella da tempo dimessa a favore dello stesso comune, come « strategica sotto diversi profili, i più importanti dei quali sono quello urbanistico-viario e quello turistico-ambientale » in quanto l'area si configura come naturale progressione del parco urbano che è in via di realizzazione;

su una parte dell'area in questione la Società Ferrovie della Calabria in data 13 dicembre 2000 e quindi successivamente alla richiesta del comune, ha rilasciato una concessione, definita dalla stessa « precaria ed eccezionale », alla ditta come area di parcheggio e rottamazione di autobus non più in servizio;

la Società Ferrovie della Calabria con lettera del 1° febbraio 2001 afferma di non essere al momento intenzionata a procedere ad alienazione dell'area;

in data 8 maggio alcuni cittadini, invocando l'articolo 46 del decreto legislativo n. 22 del 1997, recepito dalla regione Calabria con P.C.M. 26/96 del 21 ottobre 1997, che vieta l'ubicazione degli impianti di demolizione di autoveicoli, in quanto

impianti insalubri di prima classe, nei centri abitati, hanno chiesto al sindaco l'emanazione di una ordinanza di sgombero degli autoveicoli e di rilocalizzazione degli impianti al di fuori del centro urbano, accompagnando la richiesta con documentazione fotografica da cui risultano alcuni veicoli privi di targa ed assicurazione e altri in condizioni tali di vetustà che rendono difficile credere che l'area sia soltanto un parcheggio non interessato da attività di demolizione;

la demolizione di veicoli comporta problemi legati alla presenza di oli esausti, di combustibile e, molto probabilmente, di amianto nelle carrozzerie, con evidenti rischi per la salute dei cittadini e possibili danni all'ambiente;

in data 23 maggio 2001 il sopralluogo effettuato dall'Asl n. 9 non ha rilevato gli inconvenienti segnalati dall'esposto di cui sopra;

il 1° giugno 2001 è stata presentata da numerosi cittadini una petizione al sindaco che richiede lo sgombero dell'area come misura indispensabile per tutelare la salute pubblica e la sua destinazione a parco urbano —:

se sia a conoscenza di eventuali sopralluoghi dei Nuclei operativi ecologici, a suo tempo sollecitati dal sindaco e, in caso affermativo, quali ne siano state le risultanze. (4-00150)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

negli anni ottanta a Lacedonia (Avelino) nell'area industriale denominata Callaggio si costituiva una azienda operante

nel settore della produzione dei contenitori di carta la « I. Cont. Italia S.p.A. »;

la costituzione dell'azienda avveniva grazie ai finanziamenti previsti dalla legge n. 219 del 1981 la quale portò alle casse della dirigenza la somma di 19 miliardi;

il flusso di denaro destinato alla « I. Cont. Italia S.p.A. » aveva nella fattispecie dell'elargizione statale lo scopo di occupare ad ultimazione del ciclo produttivo ben 90 unità, invero gli occupati furono 33 di cui 10 stagionali;

nell'agosto del 1989, gli amministratori della « I. Cont. Italia S.p.A. » (appartenente al gruppo Borriello di Napoli) lasciavano i registri dell'azienda con un buco finanziario di centinaia di milioni con la conseguenza di far pagare la responsabilità di tale scempio gestionale alle maestranze;

nel 1990 il Tribunale di Napoli dichiarava fallita la « I. Cont. Italia S.p.A. » e nominava quale curatore fallimentare il dottor Vincenzo Gianchino;

successivamente ai fratelli Borriello fu revocato il decreto ministeriale che consentiva loro l'utilizzo dei fondi pubblici e li autorizzava alla produzione di contenitori di carta. Tutto ciò avveniva dietro un contratto di commissione stipulato precedentemente tra la « I. Cont. Italia » e la « Tulipia », società francese produttrice di gelati;

alla fine del 1991 — dopo quasi due anni — entrava in scena il gruppo « Annunziata S.p.A. » di Frosinone, che non esitò a rilevare lo stabilimento dichiarato fallito. La nuova proprietà si impegnava ad assumere a pieno titolo i lavoratori;

il gruppo « Annunziata S.p.A. », anch'esso falliva. Dopo il fallimento assunse il nome di « Europress S.p.A. »;

il curatore fallimentare, dottor Vincenzo Gianchino, con vendita condizionata attribuiva alla « Europress S.p.A. » (azienda oggi in liquidazione) la titolarità dell'azienda;

in data 27 marzo 1997 veniva stipulato un contratto di fitto tra la « Europress S.p.A. » e la « Europress Interservice S.p.A. » ai sensi e nei casi previsti dalla legge n. 428 del 1990 articolo 47;

le aziende summenzionate facevano capo come *status* di titolarità gestionale a Piergiorgio Annunziata (Europress S.p.A.) e a Antonio Annunziata (Europress Interservice S.p.A.) già titolari della « Annunziata S.p.A. »;

nel 1998 la « Europress Interservice S.p.A. » mutava sia la ragione sociale (diventando s.r.l.) e sia la identificazione della personalità giuridica che si sostituiva alla precedente con il nome di « Ingred Interservice s.r.l. » - procedimento dovuto alla messa in liquidazione della prima azienda menzionata. Quest'ultima a sua volta assumeva il nome giuridico di « Ingred Interservice S.p.A. » il 14 gennaio 1999;

il 18 giugno 2001 la « Ingred Interservice S.p.A. » veniva dichiarata fallita dal Tribunale di Napoli sezione fallimentare e sottoposta all'ennesima messa in liquidazione;

i lavoratori (diciotto in tutto, contrariamente a quanto era previsto *ab origine* dal piano occupazionale posto in essere dalle prescritte condizioni della legge n. 219 del 1981) dell'indotto produttivo della « Ingred Interservice S.p.A. » venivano a conoscenza del dichiarato fallimento dopo una settimana;

risulta all'interrogante che i contributi da versare agli operai degli ultimi periodi non esistono documentalmente nei libretti di lavoro degli stessi. Difatti, l'ultimo periodo di inquadramento contributivo risale al 10 febbraio del 1992 a titolo della « Europress S.p.A. », da ultimo parrebbe che la « Ingred Interservice S.p.A. » non avrebbe mai comunicato all'INPS la posizione dei lavoratori —;

quale giudizio dia il Governo sulla vicenda suddescritta;

quali interventi di carattere ispettivo si intenda porre in essere relativamente alle presunte omesse contribuzioni previdenziali dei suddetti lavoratori;

quali provvedimenti concreti si intenda assumere per impedire che disinvolute gestioni aziendali vengano pagate dai lavoratori fino al punto di perdere il posto di lavoro;

se non ritenga che possa ravvisarsi un'anomalia disciplinarmente apprezzabile nel comportamento di un curatore fallimentare che abbia assunto un provvedimento di affido di un'azienda fallita ad uno dei titolari di un'azienda dichiarata anch'essa fallita dalla stessa sezione fallimentare. (4-00152)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in comune di Vignone (provincia del Verbano Cusio Ossola) sussiste in località « San Martino » un pregevolissimo complesso monumentale costituito da un cimitero di impianto circolare adiacente all'antica degagna di origine medioevale con la chiesa parrocchiale, la canonica, la cappella — ossario barocca ed alcune cappelle votive, inserite in un percorso di processione documentato fin dal '600, oltrechè essere zona di importanti ritrovamenti archeologici;

che il complesso monumentale è inserito in un'area boschiva di eccezionale interesse, purtroppo in parte già compromessa, con squarci panoramici sul sottostante Lago Maggiore ed è tra l'altro — conseguentemente — in piena vista da chi osservi la zona da tutto il bacino del lago o dalle Isole Borromeo, tanto che ogni costruzione costituisce il classico « pugno nell'occhio » dal punto di vista paesaggistico;

che l'area — od almeno parte di essa — risulta essere già stata vincolata ai sensi della legge n. 1089 del 1939, ma solo con riferimento al complesso monumentale;

che recentemente sono iniziati lavori di costruzione di nuovi insediamenti residenziali per alcune migliaia di metri cubi nei suoi dintorni —:

se non ritenga opportuno intervenire attraverso le Sovrintendenze e le altre autorità preposte ad ogni livello per tutelare e garantire l'area predetta nel suo insieme, garantendo una zona di rispetto sufficientemente estesa intorno alla zona monumentale sopra segnalata. (4-00134)

PEZZELLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a decorrere dalla seconda metà degli anni 80 il Ministero in oggetto si è avvalso di personale precario contrattualizzato a tempo determinato con varie forme;

in occasione dell'anno giubilare sono stati assunti 2500 unità di personale da destinare: 1000 ad assistenti museali e 1500 ad addetti di servizi di vigilanza, i cui contratti sono tutti in scadenza al 31 dicembre 2001;

tali operatori attualmente rendono possibile il mantenimento degli attuali standards di apertura e fruizione da parte del pubblico di siti museali, culturali e a valenza archeologica;

la volontà, più volte espressa dal Governo di valorizzazione e promozione del nostro patrimonio artistico, richiede continuità di cura, vigilanza e custodia non legata solo al periodo giubilare —:

quali azioni, il Governo intenda porre in essere per garantire, compatibilmente con gli indirizzi di politica economica-finanziaria per dare risposta alla domanda di tutela del posto di lavoro e per garantire la continuità della salvaguardia e custodia del patrimonio artistico culturale e archeologico. (4-00143)

* * *

quali interventi di carattere ispettivo si intenda porre in essere relativamente alle presunte omesse contribuzioni previdenziali dei suddetti lavoratori;

quali provvedimenti concreti si intenda assumere per impedire che disinvolute gestioni aziendali vengano pagate dai lavoratori fino al punto di perdere il posto di lavoro;

se non ritenga che possa ravvisarsi un'anomalia disciplinarmente apprezzabile nel comportamento di un curatore fallimentare che abbia assunto un provvedimento di affido di un'azienda fallita ad uno dei titolari di un'azienda dichiarata anch'essa fallita dalla stessa sezione fallimentare. (4-00152)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in comune di Vignone (provincia del Verbano Cusio Ossola) sussiste in località « San Martino » un pregevolissimo complesso monumentale costituito da un cimitero di impianto circolare adiacente all'antica degagna di origine medioevale con la chiesa parrocchiale, la canonica, la cappella — ossario barocca ed alcune cappelle votive, inserite in un percorso di processione documentato fin dal '600, oltrechè essere zona di importanti ritrovamenti archeologici;

che il complesso monumentale è inserito in un'area boschiva di eccezionale interesse, purtroppo in parte già compromessa, con squarci panoramici sul sottostante Lago Maggiore ed è tra l'altro — conseguentemente — in piena vista da chi osservi la zona da tutto il bacino del lago o dalle Isole Borromeo, tanto che ogni costruzione costituisce il classico « pugno nell'occhio » dal punto di vista paesaggistico;

che l'area — od almeno parte di essa — risulta essere già stata vincolata ai sensi della legge n. 1089 del 1939, ma solo con riferimento al complesso monumentale;

che recentemente sono iniziati lavori di costruzione di nuovi insediamenti residenziali per alcune migliaia di metri cubi nei suoi dintorni —:

se non ritenga opportuno intervenire attraverso le Sovrintendenze e le altre autorità preposte ad ogni livello per tutelare e garantire l'area predetta nel suo insieme, garantendo una zona di rispetto sufficientemente estesa intorno alla zona monumentale sopra segnalata. (4-00134)

PEZZELLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a decorrere dalla seconda metà degli anni 80 il Ministero in oggetto si è avvalso di personale precario contrattualizzato a tempo determinato con varie forme;

in occasione dell'anno giubilare sono stati assunti 2500 unità di personale da destinare: 1000 ad assistenti museali e 1500 ad addetti di servizi di vigilanza, i cui contratti sono tutti in scadenza al 31 dicembre 2001;

tali operatori attualmente rendono possibile il mantenimento degli attuali standards di apertura e fruizione da parte del pubblico di siti museali, culturali e a valenza archeologica;

la volontà, più volte espressa dal Governo di valorizzazione e promozione del nostro patrimonio artistico, richiede continuità di cura, vigilanza e custodia non legata solo al periodo giubilare —:

quali azioni, il Governo intenda porre in essere per garantire, compatibilmente con gli indirizzi di politica economica-finanziaria per dare risposta alla domanda di tutela del posto di lavoro e per garantire la continuità della salvaguardia e custodia del patrimonio artistico culturale e archeologico. (4-00143)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ANEDDA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la società che gestisce il servizio postale ha disposto la chiusura del Cuas di Cagliari e, di conseguenza, ha disposto il trasferimento degli addetti in altre località, per altri servizi;

la chiusura, oltre che ingiustificata quanto a funzionalità del servizio, arreca gravi danni alla Sardegna all'economia dell'isola e ai dipendenti (costretti a trasferimenti in località dove è impossibile trovare alloggio, quali i paesi della Gallura) per i quali si paventa addirittura il licenziamento, così provocando un ulteriore danno ai livelli occupativi;

il precedente Governo, pur interessato dai sindacati, non è in alcun modo intervenuto mentre nei giorni scorsi, molte personalità della Sardegna si sono adoperate per scongiurare la chiusura del Cuas, i trasferimenti ed i licenziamenti —:

se il ministro intenda intervenire per i profili di propria competenza con l'urgenza che il caso richiede affinché sia evitata la chiusura del Cuas o per far revocare il provvedimento di chiusura;

se ritenga opportuno ricevere la rappresentanza sindacale al fine di conoscere esattamente la situazione e predisporre gli opportuni provvedimenti. (5-00029)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la relazione del procuratore generale della Repubblica presso la Corte suprema di Cassazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno 2000 affronta, fra i numerosi altri problemi, la questione del processo civile e delle sue nuove regole;

alla pagina 58 della relazione il procuratore generale così scrive: « La valutazione a oggi dell'efficacia delle modifiche del rito civile di cui alla legge n. 353 del 1990 e successive modifiche (di cui alla legge n. 534 del 1995) resta in sostanza negativa, perché non sono riuscite a ridurre i tempi del processo »;

il procuratore generale indica, per motivare la scarsa efficacia delle riforme, una serie di cause, fra cui l'enorme mole di processi pendenti che non avrebbe consentito che la riforma medesima, in dieci anni, producesse gli effetti sperati;

secondo il procuratore generale, poi, si sarebbe confermata « la tendenza di giudici e avvocati, in Italia, a formalizzare ogni controversia in un processo di lunga durata e a rifugiarsi nei suoi ritmi lenti e comodi, evitando dispendi di energia che molto spesso si rivelano inutili »;

l'opinione è soltanto in parte condivisibile, mentre in effetti sembra non essere messo in sufficiente rilievo che, indipendentemente dalla buona volontà dei magistrati e degli avvocati, le risorse finanziarie ed umane poste al servizio della giustizia paiono assolutamente insufficienti a dare risposte coerenti e celeri alla crescente domanda di giustizia degli italiani;

le carenze di organico e la mancanza di strutture costituiscono i veri endemici problemi della giustizia e la questione è così gravemente sedimentata da mettere in forse qualsivoglia riforma venga pensata per risolvere i problemi della giustizia civile, tanto che non è causale l'iniziativa della Camera di commercio per la creazione di camere arbitrali —:

se non ritenga, al di là delle valutazioni espresse dal procuratore generale della Corte suprema di Cassazione, che, senza adeguate risorse finanziarie ed umane, qualsivoglia riforma non sia destinata al fallimento. (4-00148)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

continua l'allarme della comunità internazionale per la situazione in Kosovo con particolare riferimento alle condizioni di sicurezza e di vita della comunità serba;

in particolare desta impressione il dato secondo cui i « morti di pace » sarebbero in numero superiore ai « morti di guerra »;

sembra dunque che i risultati dalla « guerra umanitaria » non siano quelli previsti dai Paesi europei che hanno partecipato alle operazioni militari;

il quotidiano *La Stampa* di sabato 17 febbraio 2001, alla pagina 2, riferisce che « nel Kosovo "pacificato" con questo attentato i morti superano quelli provocati dall'intera "pulizia etnica" d'anteguerra », mentre il commento, significativo e angosciante, è il seguente: « La stupefacente notizia d'oggi sta nel fatto che la pace fa più morti della guerra. Forse mai una pace così costosa in termini di vite e d'interventi militari aveva condotto ad un risultato talmente grottesco, soprattutto se commisurato all'intensità, al volume ed al costo degli interventi di "pacificazione" »;

l'interrogativo finale del quotidiano torinese è certamente inquietante: « in quale voce di bilancio e nei bilanci di quali Stati vanno inseriti i costi di mantenimento degli oltre 15 mila soldati dell'Alleanza, destinati a sorvegliare la mattanza ancora non si sa per quanto? »;

La Stampa ricorda ancora che in Bosnia « non è stata avviata una sola, seria attività produttiva, se si escludono poche iniziative-pilota utili soprattutto come esempi di facciata », mentre « al contrario, tutte le attività collegate ai traffici di droga, di armi e di corpi umani stanno vivendo una fioritura fino a tre anni fa sconosciuta a tutte le polizie europee »;

ora che il presidente Slobodan Milosevic ha perduto il potere, appare ancor più evidente la sostanziale impotenza delle truppe di pace, mentre i costi, drammaticamente, restano, così come le violenze, le tendenze politiche disgregatrici, il quadro di instabilità e l'assoluta impossibilità di prevedere uno sbocco temporale all'impegno delle potenze europee, mentre d'oltre oceano la nuova amministrazione statunitense sembra vagheggiare una tendenza più o meno esplicita al disimpegno sul fronte europeo —:

se la diagnosi effettuata dal quotidiano *La Stampa* sia rispondente a verità e, conseguentemente, quali siano le iniziative, da assumere di concerto con gli alleati, per rendere, da una parte, più efficace l'azione delle truppe di pace e, dall'altra, per prefigurare una dimensione temporale sia pure di massima all'impegno militare dell'Alleanza attraverso il trasferimento dei poteri al nuovo regime democratico serbo. (3-00044)

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

all'atto di sindacato ispettivo n. 4-15347 presentato nella XIII legislatura, riguardante l'utilizzazione dell'aeroporto militare attivo e funzionante in località San Damiano di San Giorgio Piacentino (Piacenza), il Ministro della difesa rispondeva affermando che detta base « è stata riservata quale residuo polo aeronautico militare, sia nazionale che Nato »;

nella seduta del 19 aprile 2000 il Consiglio comunale di San Giorgio Piacentino (Piacenza) approvava — all'unanimità dei presenti — una mozione nella quale si chiedeva al sindaco di interessare nuovamente il Ministro della difesa, affinché venissero fornite utili notizie in merito alla promessa costruzione della cosiddetta « casa del silenzio », la realizzazione della quale era stata prevista per la fine del 1998;

nella seduta del 2 dicembre 2000 il Consiglio comunale di San Giorgio Piacentino (Piacenza) approvava — all'unanimità dei presenti — una nuova mozione nella quale impegnava l'amministrazione comunale ad attivarsi presso i competenti ministeri, affinché venissero realizzate a San Damiano opere (atte a ridurre drasticamente i livelli di inquinamento acustico) quali, ad esempio, la costruzione della cosiddetta « casa del silenzio » — come detto mai realizzata — e la predisposizione di efficaci barriere antirumore, presso la zona di decollo e rullaggio degli aerei —:

se e quali iniziative intenda assumere il ministro interrogato per favorire la realizzazione — in tempi brevi — delle infrastrutture di cui sopra, delle quali potranno positivamente beneficiare gli abitanti della zona. (5-00026)

Interrogazioni a risposta scritta:

ANEDDA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

il tribunale militare di Cagliari è sprovvisto dell'impianto di stenotipia per la trascrizione delle dichiarazioni dibattimentali e non ha ricevuto sufficiente dotazione finanziaria per provvedere al noleggio degli impianti od all'affidamento in appalto del servizio;

a nulla sono valsi le richieste e i ripetuti pressanti solleciti del presidente del tribunale;

per la mancata disponibilità di detti impianti il tribunale, chiamato a giudicare in un procedimento di particolare delicatezza, ha ritenuto di non poter procedere al dibattimento che, per tale motivo, è stato rinviato a data da stabilire —:

per quali motivi tale gravissima disfunzione non sia stata risanata e se il Ministro intenda, con urgenza, dotare il tribunale di Cagliari delle apparecchiature per la stenotipia o della dotazione finanziaria per procedere all'affidamento in appalto del servizio. (4-00131)

CENTO. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Roma, nella zona di Monte Mario, accanto alle scuole materne ed elementari Leopardi, sta per essere installata una nuova torre per le trasmissioni alta circa 60 metri;

il traliccio viene installato dai carabinieri a carico del Ministero dell'interno in zona di proprietà del Terzo Reggimento;

in tali casi la legge non prevede per l'esercito la richiesta di autorizzazioni al Comune, ma ne prescrive solo la comunicazione;

la zona in questione risulta essere un luogo già molto discusso e compromesso proprio per la presenza di numerose antenne e ripetitori distanti solo 50 metri dal perimetro delle scuole Leopardi e la recente delibera sull'elettrosmog approvata dal Consiglio comunale di Roma impone una distanza di sicurezza di 100 metri fra le antenne e i luoghi abitati;

da molti anni è in corso una importante battaglia dei genitori della scuola Leopardi per la bonifica di Monte Mario dall'inquinamento elettromagnetico tramite la delocalizzazione delle antenne —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e quali siano le loro valutazioni;

se non ritengono, ognuno per propria competenza, di doversi adoperare per la sospensione dei lavori di installazione dell'antenna e per la revoca dell'autorizzazione concessa all'esercito per la tutela della salute degli abitanti della zona e dei bambini che frequentano quelle scuole. (4-00135)

ROTUNDO. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere lo stato della pratica di pensione privilegiata ordinaria del signor

Mangia Nicola, residente in via Don Luigi Sturzo 38, a Corigliano d'Otranto (Lecce) inviata dal ministero della difesa in data 4 aprile 2000 al collegio medico legale – Villa Fonseca – a Roma per discordanza tra il giudizio della C.M.O. di Napoli ed il parere del Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie. (4-00136)

VIANELLO. — *Al Ministro della difesa, al Ministro per i beni e le attività culturali.*
— Per sapere — premesso che:

la Consap ha pubblicato sulla stampa due avvisi di vendita del Forte Alberoni a Venezia-Lido, prima in data 16 settembre 1999, e successivamente in data 31 ottobre 2000;

la Consap ha affermato che gli Enti locali interessati non avrebbero espresso il diritto di prelazione così come previsto dalla legge (vedi lettera inviata al Circolo del Golf in data 10 aprile 2001, Prot. 01/009599 e lettera inviata alla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Venezia in data 17 aprile 2001, nell'allegato contratto di compravendita);

che la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Venezia ha più volte segnalato l'esistenza di vincoli e tutele sul bene dovuti sia al decreto-legge 29 ottobre 1999 n. 490 (decreto ministeriale 26 aprile 1991) che al decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2000 n. 283;

che la soprintendenza richiamandosi al già citato decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2000, n. 283, « Regolamento per l'alienazione, e il conferimento in concessione o l'utilizzazione mediante convenzione dei beni immobili del Demanio storico-artistico allo Stato, delle Regioni, delle province e dei comuni », pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 13 ottobre 2000, n. 240, ha segnalato alla Consap la necessità che l'alienazione del bene sia preceduta dalle necessarie autorizzazioni della soprintendenza stessa nelle forme previste dalla legge;

che in data 24 maggio 2001, la V Direzione Genio Militare ha richiesto alla Consap (prot. 07/3686) di fornire alla Soprintendenza documentazione inerente gli intendimenti del compratore in merito a misure di conservazione del bene da alienare, destinazione d'uso del bene, modalità di pubblica fruizione anche in rapporto con la situazione conseguente alla precedente destinazione d'uso;

che l'acquirente parrebbe essere la Società B & B Invest snc domiciliata in piazzale Innocenti 7 Pesaro —:

in quale data e attraverso quali modalità gli Enti locali avrebbero manifestato il diniego verso il diritto di prelazione;

se siano state rispettate le prescrizioni ricordate dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Venezia così come previsto dai già citati decreto-legge 29 ottobre 1999, n. 490 e decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2000, n. 283;

se in assenza di una preventiva autorizzazione da parte della citata Soprintendenza l'alienazione non possa ritenersi nulla. (4-00142)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

le Poste spa hanno annunciato esuberi per circa 9.000 dipendenti con l'avvio delle procedure di licenziamento;

la decisione appare una forzatura da parte delle Poste in quanto quest'azienda non dispone della possibilità di ricorrere agli ammortizzatori sociali innescando così una crescente tensione tra i lavoratori;

Mangia Nicola, residente in via Don Luigi Sturzo 38, a Corigliano d'Otranto (Lecce) inviata dal ministero della difesa in data 4 aprile 2000 al collegio medico legale — Villa Fonseca — a Roma per discordanza tra il giudizio della C.M.O. di Napoli ed il parere del Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie. (4-00136)

VIANELLO. — *Al Ministro della difesa, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Consap ha pubblicato sulla stampa due avvisi di vendita del Forte Alberoni a Venezia-Lido, prima in data 16 settembre 1999, e successivamente in data 31 ottobre 2000;

la Consap ha affermato che gli Enti locali interessati non avrebbero espresso il diritto di prelazione così come previsto dalla legge (vedi lettera inviata al Circolo del Golf in data 10 aprile 2001, Prot. 01/009599 e lettera inviata alla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Venezia in data 17 aprile 2001, nell'allegato contratto di compravendita);

che la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Venezia ha più volte segnalato l'esistenza di vincoli e tutele sul bene dovuti sia al decreto-legge 29 ottobre 1999 n. 490 (decreto ministeriale 26 aprile 1991) che al decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2000 n. 283;

che la soprintendenza richiamandosi al già citato decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2000, n. 283, « Regolamento per l'alienazione, e il conferimento in concessione o l'utilizzazione mediante convenzione dei beni immobili del Demanio storico-artistico allo Stato, delle Regioni, delle province e dei comuni », pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 13 ottobre 2000, n. 240, ha segnalato alla Consap la necessità che l'alienazione del bene sia preceduta dalle necessarie autorizzazioni della soprintendenza stessa nelle forme previste dalla legge;

che in data 24 maggio 2001, la V Direzione Genio Militare ha richiesto alla Consap (prot. 07/3686) di fornire alla Soprintendenza documentazione inerente gli intendimenti del compratore in merito a misure di conservazione del bene da alienare, destinazione d'uso del bene, modalità di pubblica fruizione anche in rapporto con la situazione conseguente alla precedente destinazione d'uso;

che l'acquirente parrebbe essere la Società B & B Invest snc domiciliata in piazzale Innocenti 7 Pesaro —:

in quale data e attraverso quali modalità gli Enti locali avrebbero manifestato il diniego verso il diritto di prelazione;

se siano state rispettate le prescrizioni ricordate dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Venezia così come previsto dai già citati decreto-legge 29 ottobre 1999, n. 490 e decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2000, n. 283;

se in assenza di una preventiva autorizzazione da parte della citata Soprintendenza l'alienazione non possa ritenersi nulla. (4-00142)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

le Poste spa hanno annunciato esuberi per circa 9.000 dipendenti con l'avvio delle procedure di licenziamento;

la decisione appare una forzatura da parte delle Poste in quanto quest'azienda non dispone della possibilità di ricorrere agli ammortizzatori sociali innescando così una crescente tensione tra i lavoratori;

è in corso un confronto con le organizzazioni sindacali e che tale presa di posizione non fa altro che discostarsi dalla logica della concertazione per il futuro di un'azienda strategica per il Paese;

l'attuazione di questa iniziativa renderebbe vani tutti i sacrifici sostenuti in questi ultimi anni dai lavoratori postali con l'obiettivo di risanare l'azienda i cui risultati si stanno concretizzando —:

quali provvedimenti urgenti di propria competenza intenda adottare affinché vengano sospese le procedure di licenziamento messe in atto dalle Poste e sia riaperto il confronto di merito sui temi dell'efficienza, della riorganizzazione, e della qualità dei servizi in considerazione del ruolo che l'azienda riveste per il Paese in un settore strategico soprattutto in chiave futura.

(2-00012)

« Molinari ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI e POTENZA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in base a quanto stabilito dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 dicembre 2000, a partire dal 1° luglio 2001 le marche per atti giudiziari saranno sostituite dal contributo unificato per le spese degli atti giudiziari;

molti rivenditori di generi di monopolio realizzano una parte consistente del loro volume d'affari, proprio grazie alla vendita di tali marche e che con l'introduzione del contributo unificato per le spese degli atti giudiziari subiranno un danno economico;

in virtù di tali considerazioni, al fine di non penalizzare eccessivamente la categoria l'articolo 56 comma 2 della legge 342 del 2000 prevede che tale contributo, introdotto con l'articolo 9 della legge n. 488 del 1999, può essere versato presso le tabaccherie;

a pochi giorni dall'avvio del nuovo sistema di riscossione, i tabaccai non sanno ancora se possono « partire » assieme agli altri soggetti individuati dal Decreto del Presidente della Repubblica del 1° marzo 2001, n. 126;

lo stesso decreto di attuazione sopra citato all'articolo 4 rimanda ad un decreto, ancora da emanarsi, del Ministero delle finanze di concerto con i Ministeri della giustizia e del tesoro e del bilancio l'individuazione delle regole tecniche di effettuazione del versamento con modalità telematiche e presso le rivendite di generi di monopolio —:

se non ritengano, anche con l'adozione di uno specifico provvedimento di proroga, di garantire il contestuale avvio del sistema di riscossione del citato contributo unificato. (5-00025)

Interrogazioni a risposta scritta:

RAMPONI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in base a quanto stabilito dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 dicembre 2000, a partire dal 1° luglio 2001 le marche per atti giudiziari saranno sostituite dal contributo unificato per le spese degli atti giudiziari;

molti rivenditori di generi di monopolio realizzano una parte consistente del loro volume d'affari, in alcuni casi parliamo di più del 50 per cento con punte del 60 per cento, proprio grazie alla vendita di tali marche e che con l'introduzione del contributo unificato per le spese degli atti giudiziari subiranno un grave danno economico;

in virtù di tali considerazioni, al fine di non penalizzare eccessivamente tale categoria, l'articolo 56 comma 2 della legge n. 342 del 2000 prevede che tale contributo, introdotto con l'articolo 9 della legge n. 488 del 1999, possa essere versato presso le tabaccherie;

a pochi giorni dall'avvio del nuovo sistema di riscossione, i tabaccai attendono notizie sulla possibilità di partire assieme agli altri soggetti individuati dal decreto del Presidente della Repubblica del 1° marzo 2001, n. 126;

lo stesso decreto di attuazione sopra citato all'articolo 4 rimanda ad un decreto, ancora da emanarsi, del ministero delle finanze di concerto con i ministeri della giustizia e del tesoro e del bilancio l'individuazione delle regole tecniche di effettuazione del versamento con modalità telematiche e presso le rivendite di generi di monopolio —:

se non ritengano opportuna una proroga del termine di entrata in vigore del contributo unificato così da garantire la contestuale partenza di tutti i soggetti individuati dall'amministrazione finanziaria per la riscossione di tale contributo secondo i più elementari principi della concorrenza leale. (4-00130)

FOTI. — Al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere che cosa osti alla definizione del trattamento di pensione privilegiata ordinaria (posizione n. 31119199) a favore di Giovanni Vallone, nato a Castellammare del Golfo (Trapani) il 30 agosto 1942 e residente in Piacenza, via Falconi 80. La pratica in questione risulta, infatti, trasmessa al Comitato per le pensioni privilegiate fin dal 13 ottobre 1999. (4-00139)

PATRIA, CROSETTO, TARDITI, ARNOLDI, LAVAGNINI, RIVOLTA, CASERO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in base a quanto stabilito dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 dicembre 2000, a partire dal 1° luglio 2000 le marche per atti giudiziari saranno sostituite dal contributo unificato per le spese degli atti giudiziari;

molti rivenditori di generi di monopolio realizzano una parte consistente del

loro volume d'affari, in alcuni casi parliamo di più del 50 per cento con punte del 60 per cento, proprio grazie alla vendita di tali marche e che con l'introduzione del contributo unificato per le spese degli atti giudiziari;

in virtù di tali considerazioni, al fine di non penalizzare eccessivamente la categoria delle rivendite generi di monopoli, l'articolo 56 comma 2 della legge 342 del 2000 che tale contributo, introdotto con l'articolo 9 della legge n. 488 del 1999, potesse essere versato presso le tabaccherie;

a pochi giorni dall'avvio del nuovo sistema di riscossione, i tabaccai attendono notizie sulla possibilità di partire assieme agli altri soggetti individuati dal decreto del Presidente della Repubblica del 1° marzo 2001, n. 126;

lo stesso decreto di attuazione sopra citato all'articolo 4 rimanda ad un decreto, ancora da emanarsi, del Ministero delle finanze di concerto con i Ministeri della giustizia e del tesoro e del bilancio l'individuazione delle regole tecniche di effettuazione del versamento con modalità telematiche e presso le rivendite di generi di monopolio;

se non ritengano opportuna una proroga del termine di entrata in vigore del contributo unificato così da garantire la contestuale partenza di tutti i soggetti individuati dall'amministrazione finanziaria per la riscossione di tale contributo secondo i più elementari principi della concorrenza leale. (4-00145)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — Al Ministro della funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

la legge (articolo 12-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del

a pochi giorni dall'avvio del nuovo sistema di riscossione, i tabaccai attendono notizie sulla possibilità di partire assieme agli altri soggetti individuati dal decreto del Presidente della Repubblica del 1° marzo 2001, n. 126;

lo stesso decreto di attuazione sopra citato all'articolo 4 rimanda ad un decreto, ancora da emanarsi, del ministero delle finanze di concerto con i ministeri della giustizia e del tesoro e del bilancio l'individuazione delle regole tecniche di effettuazione del versamento con modalità telematiche e presso le rivendite di generi di monopolio —:

se non ritengano opportuna una proroga del termine di entrata in vigore del contributo unificato così da garantire la contestuale partenza di tutti i soggetti individuati dall'amministrazione finanziaria per la riscossione di tale contributo secondo i più elementari principi della concorrenza leale. (4-00130)

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere che cosa osti alla definizione del trattamento di pensione privilegiata ordinaria (posizione n. 31119199) a favore di Giovanni Vallone, nato a Castellammare del Golfo (Trapani) il 30 agosto 1942 e residente in Piacenza, via Falconi 80. La pratica in questione risulta, infatti, trasmessa al Comitato per le pensioni privilegiate fin dal 13 ottobre 1999. (4-00139)

PATRIA, CROSETTO, TARDITI, ARNOLDI, LAVAGNINI, RIVOLTA, CASERO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in base a quanto stabilito dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 dicembre 2000, a partire dal 1° luglio 2000 le marche per atti giudiziari saranno sostituite dal contributo unificato per le spese degli atti giudiziari;

molti rivenditori di generi di monopolio realizzano una parte consistente del

loro volume d'affari, in alcuni casi parliamo di più del 50 per cento con punte del 60 per cento, proprio grazie alla vendita di tali marche e che con l'introduzione del contributo unificato per le spese degli atti giudiziari;

in virtù di tali considerazioni, al fine di non penalizzare eccessivamente la categoria delle rivendite generi di monopoli, l'articolo 56 comma 2 della legge 342 del 2000 che tale contributo, introdotto con l'articolo 9 della legge n. 488 del 1999, potesse essere versato presso le tabaccherie;

a pochi giorni dall'avvio del nuovo sistema di riscossione, i tabaccai attendono notizie sulla possibilità di partire assieme agli altri soggetti individuati dal decreto del Presidente della Repubblica del 1° marzo 2001, n. 126;

lo stesso decreto di attuazione sopra citato all'articolo 4 rimanda ad un decreto, ancora da emanarsi, del Ministero delle finanze di concerto con i Ministeri della giustizia e del tesoro e del bilancio l'individuazione delle regole tecniche di effettuazione del versamento con modalità telematiche e presso le rivendite di generi di monopolio;

se non ritengano opportuna una proroga del termine di entrata in vigore del contributo unificato così da garantire la contestuale partenza di tutti i soggetti individuati dall'amministrazione finanziaria per la riscossione di tale contributo secondo i più elementari principi della concorrenza leale. (4-00145)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro della funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge (articolo 12-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del

1973) vieta l'iscrizione a ruolo di somme inferiori alle 20.000 lire;

numerosi consorzi di bonifica inviano ai contribuenti semplici comunicazioni nelle quali è specificato l'importo (quasi sempre irrisorio e inferiore alle 20.000 lire) del tributo preteso, allegando un bollettino premarcato per il pagamento;

nella maggior parte dei casi il destinatario della comunicazione, ignorando il fatto che la stessa non ha alcun valore sotto il profilo giuridico, si rassegna a pagare l'importo richiesto;

pare stupefacente il fatto che, per incassare somme irrisorie, i consorzi facciano disperdere tempo e denaro al contribuente, senza ricavarne concreto beneficio. La procedura di riscossione degli importi inferiori alle 20.000 lire ha per i consorzi un costo: in ragione delle convenzioni stipulate, infatti, il concessionario della riscossione percepisce un compenso pari a circa 2.500 lire per ogni avviso riscosso —:

se e quali provvedimenti, anche di natura normativa, intendano proporre i ministri interrogati per impedire il perpetuarsi di una situazione tanto kafkiana quanto vessatoria per i contribuenti.

(5-00028)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'istituzione, presso le questure, dell'ufficio minori per la segnalazione di casi riguardanti minori in situazione di rischio, ha certamente rappresentato un significativo momento di attenzione nei confronti delle problematiche, molto spesso difficile, poste dai minori di età;

appare importante una verifica qualitativa attenta del lavoro di tali uffici per

esprimere un giudizio compiuto e documentato sulla politica del Governo nei confronti di tale categoria « debole » —:

quale sia stato il rapporto fra gli uffici minori delle questure ed i Tribunali per i Minorenni;

quali siano i benefici più significativi derivati dal lavoro degli uffici minori delle questure;

quale opera di prevenzione sia stata posta in essere dagli uffici minori delle questure in rapporto alla legge n. 66 del 1996 sulla violenza sessuale ed in rapporto alla legge n. 269 del 1998. (3-00036)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella relazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno 2000, presentata dal procuratore generale presso la Suprema Corte di Cassazione, il capitolo dedicato alla criminalità minorile evidenzia le convergenti critiche che si registrano nei confronti dello strumento del collocamento in comunità, inadeguato a fronte dello spesso notevole pericolosità del minore;

il problema è di notevole rilevanza, atteso che da una parte vi è l'ovvia esigenza, condivisa da tutti, di trovare una collocazione al minore che consenta il recupero integrale del medesimo alla società, ma dall'altra vi è l'esigenza di salvaguardare la comunità da soggetti che manifestano una pericolosità non compatibile con la struttura e per di più negativa nel rapporto interpersonale con gli altri ricoverati nella struttura medesima —:

se ritenga fondate le valutazioni espresse dal procuratore generale presso la Corte Suprema di Cassazione circa l'inadeguatezza della struttura-comunità rispetto alla pericolosità di taluni minori e, in caso affermativo, quali iniziative siano allo studio per tentare di recuperare egualmente tali minori senza creare i seri problemi evidenziati nelle comunità.

(3-00040)

1973) vieta l'iscrizione a ruolo di somme inferiori alle 20.000 lire;

numerosi consorzi di bonifica inviano ai contribuenti semplici comunicazioni nelle quali è specificato l'importo (quasi sempre irrisorio e inferiore alle 20.000 lire) del tributo preteso, allegando un bollettino premarcato per il pagamento;

nella maggior parte dei casi il destinatario della comunicazione, ignorando il fatto che la stessa non ha alcun valore sotto il profilo giuridico, si rassegna a pagare l'importo richiesto;

pare stupefacente il fatto che, per incassare somme irrisorie, i consorzi facciano disperdere tempo e denaro al contribuente, senza ricavarne concreto beneficio. La procedura di riscossione degli importi inferiori alle 20.000 lire ha per i consorzi un costo: in ragione delle convenzioni stipulate, infatti, il concessionario della riscossione percepisce un compenso pari a circa 2.500 lire per ogni avviso riscosso —:

se e quali provvedimenti, anche di natura normativa, intendano proporre i ministri interrogati per impedire il perpetuarsi di una situazione tanto kafkiana quanto vessatoria per i contribuenti.

(5-00028)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'istituzione, presso le questure, dell'ufficio minori per la segnalazione di casi riguardanti minori in situazione di rischio, ha certamente rappresentato un significativo momento di attenzione nei confronti delle problematiche, molto spesso difficile, poste dai minori di età;

appare importante una verifica qualitativa attenta del lavoro di tali uffici per

esprimere un giudizio compiuto e documentato sulla politica del Governo nei confronti di tale categoria « debole » —:

quale sia stato il rapporto fra gli uffici minori delle questure ed i Tribunali per i Minorenni;

quali siano i benefici più significativi derivati dal lavoro degli uffici minori delle questure;

quale opera di prevenzione sia stata posta in essere dagli uffici minori delle questure in rapporto alla legge n. 66 del 1996 sulla violenza sessuale ed in rapporto alla legge n. 269 del 1998. (3-00036)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella relazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno 2000, presentata dal procuratore generale presso la Suprema Corte di Cassazione, il capitolo dedicato alla criminalità minorile evidenzia le convergenti critiche che si registrano nei confronti dello strumento del collocamento in comunità, inadeguato a fronte dello spesso notevole pericolosità del minore;

il problema è di notevole rilevanza, atteso che da una parte vi è l'ovvia esigenza, condivisa da tutti, di trovare una collocazione al minore che consenta il recupero integrale del medesimo alla società, ma dall'altra vi è l'esigenza di salvaguardare la comunità da soggetti che manifestano una pericolosità non compatibile con la struttura e per di più negativa nel rapporto interpersonale con gli altri ricoverati nella struttura medesima —:

se ritenga fondate le valutazioni espresse dal procuratore generale presso la Corte Suprema di Cassazione circa l'inadeguatezza della struttura-comunità rispetto alla pericolosità di taluni minori e, in caso affermativo, quali iniziative siano allo studio per tentare di recuperare egualmente tali minori senza creare i seri problemi evidenziati nelle comunità.

(3-00040)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente dell'Associazione amici dei bambini Marco Griffini ha presentato alla procura della Repubblica presso il tribunale penale di Roma un esposto contro talune adozioni internazionali concesse dai tribunali per i minorenni;

secondo tale denuncia ci si troverebbe di fronte ad un vero e proprio « supermarket delle adozioni » nel quale si può chiedere un bambino di « razza indoeuropea completamente sano », e comunque si indicano precise caratteristiche sul sesso, colore della pelle, età, stato di salute che deve possedere il bambino da adottare;

l'adozione, da sempre atto di amore, non può certo trasformarsi in una orribile scelta di un prodotto umano idonea, tutt'al più, al soddisfacimento dei gusti degli adottanti —:

se i fatti denunciati dall'Associazione amici dei bambini (cfr. *La Stampa* di sabato 3 marzo 2001 alla pagina 12) siano rispondenti a verità e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda assumere per impedire che l'istituto dell'adozione venga stravolto sino ad essere trasformato in un supermarket dei bambini. (3-00043)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel settore della giustizia disciplinare nei confronti dei magistrati, la sentenza n. 497/2000 della Corte Costituzionale ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'articolo 34, 2° comma del regio decreto-legge 31 maggio 1946 n. 511 (garanzie della magistratura), rendendo ora possibile al magistrato sottoposto a procedimento disciplinare, che fino a ieri era obbligato ad incaricare un difensore interno alla categoria, di avvalersi per la difesa dell'opera professionale di un avvocato del libero foro;

la sentenza citata ha dunque riconosciuto che il giudizio disciplinare è un vero e proprio processo, in quanto i beni tutelati non appartengono solo alla categoria, ma alla generalità dei cittadini;

tenuto conto di tale importante sviluppo dottrinale e giurisprudenziale, appare ora ineludibile il dovere di intervenire per la tipizzazione degli illeciti disciplinari, per modificare l'attuale sistema, poco garantista, di apprezzamento soggettivo e discrezionale della nozione di prestigio della magistratura, nel rispetto del principio di legalità e della insindacabilità dell'attività giudiziaria —:

se il Governo non ritenga di dovere senza indugio promuovere una normativa per la tipizzazione degli illeciti disciplinari addebitabili ai magistrati. (3-00045)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le cosiddette autorità amministrative indipendenti hanno generato un significativo mutamento del quadro istituzionale;

è stato messo in rilievo che risultano attribuite alle autorità garanti funzioni che, per la natura della materia ad esse affidate, finiscono per assimilare dette autorità ad un giudice, dando vita a quelle che ormai, con neologismo significativo, vengono chiamate « paragiurisdizioni », e cioè giurisdizioni parallele e concorrenti che, in realtà, fanno pensare alla figura del « giudice speciale »;

in alcuni casi pare sovrapporsi all'azione del giudice ordinario il potere attribuito al garante;

a titolo esemplificativo, è sufficiente ricordare che l'articolo 7 del decreto legislativo n. 75 del 1992 riconosce al soggetto che ritenga di essere stato indotto in errore dalla pubblicità ingannevole del concorrente di ricorrere anche al garante della concorrenza e del mercato oltre che al giudice ordinario se la pubblicità integra un titolo di slealtà concorrenziale,

mentre l'articolo 12 della legge n. 287 del 1990 riserva al garante il potere d'intervento anche d'ufficio;

in entrambi i casi delineati e ricordati sono rinvenibili possibili interferenze fra la tutela giurisdizionale assicurata dal giudice amministrativo ai termini dell'articolo 33 della legge n. 287 del 1990 ed il giudice ordinario, corte d'appello in unico grado;

non a caso la dottrina ha elegantemente parlato di « sofisticati strumenti elusivi del divieto di introduzione di giudici speciali » —:

quali iniziative intenda assumere al fine di evitare che il garante, come sembra fondatamente temere la dottrina, si configuri illegittimamente in guisa di « giudice speciale » ed al fine di evitare pericolose commistione sovrapposizioni di competenze. (3-00046)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giudice torinese dell'udienza preliminare, dottoressa Silvana Podda, ha pronunciato una ordinanza che, in contrasto con il codice di procedura penale, stabilisce che i processi celebrati con il rito abbreviato debbano avere carattere di pubblicità anche se gli imputati non ne facciano richiesta;

la questione è di grande rilevanza atteso che, da una parte, il principio della pubblicità è essenziale in qualunque ordinamento democratico, e, dall'altra, la scelta del rito abbreviato riguarda ormai la maggior parte dei processi penali;

la normativa vigente in materia, pur se recentissima, nell'affidare alla decisione degli imputati il regime di pubblicità del processo, privilegia il diritto del singolo imputato e penalizza un principio (appunto quello della pubblicità) di grande rilevanza nel nostro ordinamento processualistico —:

se non ritenga la decisione del giudice dell'udienza preliminare torinese dot-

toressa Silvana Podda costituisca serio motivo di riflessione per porre mano ad una nuova normativa che restituisca al regime di pubblicità il suo ruolo centrale nell'ambito del processo penale. (3-00047)

Interrogazioni a risposta scritta:

RIZZO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 51 del 1998 « Norme in materia di istituzione del giudice di primo grado » in attuazione della delega al Governo prevista dall'articolo 1 della legge n. 254 del 1997 per la emanazione di uno o più decreti diretti ad istituire, come lo stesso articolo recita, « in vista di una più razionale distribuzione delle competenze degli uffici giudiziari », il giudice unico di primo grado;

il suddetto decreto legislativo istituisce, inoltre, all'articolo 15, le sezioni distaccate del tribunale ordinario non prevedendo tra queste la tradizionale sede pretorile con competenza sui comuni montani di Borgo San Lorenzo;

la istituzione delle singole sezioni distaccate a mezzo di decreto governativo doveva tener conto di criteri oggettivi, cioè di parametri inerenti la estensione del territorio, il numero degli abitanti, i sistemi di mobilità, l'indice del contenzioso « degli ultimi due anni »;

con decreto del Ministro della giustizia, per il 1999 e per il 2000, nella riorganizzazione della geografia degli uffici giudiziari, nel Mugello ed Alto Mugello già sede di pretura, non è stata istituita una sede distaccata del tribunale di Firenze, ma è stato disposto di mantenere i locali della ex Pretura di Borgo San Lorenzo come sede a servizio della sede distaccata del tribunale di Pontassieve;

l'istanza fatta in passato dagli operatori della giustizia (presidente del tribunale di Firenze) e della amministrazioni locali competenti (regione Toscana e Provincia di Firenze), di istituire una sede

distaccata del tribunale per il Mugello e l'Alto Mugello era supportata da ragioni oggettive, riconducibili ai parametri richiesti dalla legge e sopra menzionati, legati alle caratteristiche di un territorio interamente montano (1.200 kmq di superficie montana) distante da Pontassive circa 90-120 minuti in automobile, nonché dalla presenza di una sede giudiziaria già operativa e perfettamente funzionale agli scopi;

come previsto dal decreto legislativo n. 51 del 1998, nel biennio successivo alla entrata in vigore dei decreti, e cioè fin dai prossimi mesi, è previsto dalla legge un riesame da parte del Ministro della giustizia della situazione —:

se non ritenga opportuno riesaminare la istanza di istituire una sede distaccata del tribunale di Firenze per il Mugello e l'Alto Mugello e prevedere così la presenza di Borgo San Lorenzo tra le sedi distaccate di tribunale avendone tutti i requisiti di legge, od in subordine, assicurare un'ulteriore proroga all'utilizzo dei locali dell'ex Pretura di Borgo San Lorenzo. (4-00132)

ROTUNDO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere lo stato della pratica di pensione n. 096463 del signor Nuzzo Salvatore, nato il 13 maggio 1948, il cui fascicolo riguardante il relativo ricorso è stato trasmesso con prot. n. 1322/M alla Corte dei conti — sezione giurisdizionale per la regione Puglia. (4-00137)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

ANEDDA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

di recente l'Alitalia ha sospeso nella tratta Cagliari-Roma il volo delle ore 7.15

che, in precedenza, insieme con il volo delle 6.50, consentiva di raggiungere Roma nelle prime ore del mattino;

nonostante la soppressione di uno dei due voli, nonostante l'affollamento, l'Alitalia nemmeno ha sostituito con un altro con maggior numero di posti. Il che avrebbe consentito di venire parzialmente incontro alle esigenze di coloro che debbono essere a Roma nella prima mattina e, specialmente, coloro che debbono permanere a Roma fino alla tarda sera del giorno precedente;

sta di fatto che oggi è difficilissimo partire con l'unico aereo delle ore 6.50 se non a seguito di prenotazione da segnalare alcuni giorni prima;

il provvedimento dell'Alitalia, del tutto ingiustificato ed immotivato, ha ulteriormente penalizzato la Sardegna e peggiorato i già non ottimi collegamenti tra il continente e l'isola —:

se il Ministro intenda intervenire, con la necessaria fermezza, affinché l'Alitalia ripristini il collegamento aereo delle ore 7.15 o, quanto meno, sia destinato all'unico collegamento esistente un aeromobile con maggior numero di posti. (3-00041)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BOATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il commissariato di pubblica sicurezza di Riva del Garda (Trento) è composto attualmente da 33 dipendenti appartenenti alla Polizia di Stato ed un impiegato dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno;

dei 33 appartenenti alla Polizia di Stato uno risulta assente per malattia da 18 mesi circa e probabilmente non rientrerà più in servizio mentre un altro, avendo qualifica di tecnico, non può essere utilizzato nei numerosi servizi che più risentono della carenza di personale. Un altro ancora viene annualmente distaccato per circa sei mesi sulle piste montane per

distaccata del tribunale per il Mugello e l'Alto Mugello era supportata da ragioni oggettive, riconducibili ai parametri richiesti dalla legge e sopra menzionati, legati alle caratteristiche di un territorio interamente montano (1.200 kmq di superficie montana) distante da Pontassive circa 90-120 minuti in automobile, nonché dalla presenza di una sede giudiziaria già operativa e perfettamente funzionale agli scopi;

come previsto dal decreto legislativo n. 51 del 1998, nel biennio successivo alla entrata in vigore dei decreti, e cioè fin dai prossimi mesi, è previsto dalla legge un riesame da parte del Ministro della giustizia della situazione —:

se non ritenga opportuno riesaminare la istanza di istituire una sede distaccata del tribunale di Firenze per il Mugello e l'Alto Mugello e prevedere così la presenza di Borgo San Lorenzo tra le sedi distaccate di tribunale avendone tutti i requisiti di legge, od in subordine, assicurare un'ulteriore proroga all'utilizzo dei locali dell'ex Pretura di Borgo San Lorenzo. (4-00132)

ROTUNDO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere lo stato della pratica di pensione n. 096463 del signor Nuzzo Salvatore, nato il 13 maggio 1948, il cui fascicolo riguardante il relativo ricorso è stato trasmesso con prot. n. 1322/M alla Corte dei conti — sezione giurisdizionale per la regione Puglia. (4-00137)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

ANEDDA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

di recente l'Alitalia ha sospeso nella tratta Cagliari-Roma il volo delle ore 7.15

che, in precedenza, insieme con il volo delle 6.50, consentiva di raggiungere Roma nelle prime ore del mattino;

nonostante la soppressione di uno dei due voli, nonostante l'affollamento, l'Alitalia nemmeno ha sostituito con un altro con maggior numero di posti. Il che avrebbe consentito di venire parzialmente incontro alle esigenze di coloro che debbono essere a Roma nella prima mattina e, specialmente, coloro che debbono permanere a Roma fino alla tarda sera del giorno precedente;

sta di fatto che oggi è difficilissimo partire con l'unico aereo delle ore 6.50 se non a seguito di prenotazione da segnalare alcuni giorni prima;

il provvedimento dell'Alitalia, del tutto ingiustificato ed immotivato, ha ulteriormente penalizzato la Sardegna e peggiorato i già non ottimi collegamenti tra il continente e l'isola —:

se il Ministro intenda intervenire, con la necessaria fermezza, affinché l'Alitalia ripristini il collegamento aereo delle ore 7.15 o, quanto meno, sia destinato all'unico collegamento esistente un aeromobile con maggior numero di posti. (3-00041)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BOATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il commissariato di pubblica sicurezza di Riva del Garda (Trento) è composto attualmente da 33 dipendenti appartenenti alla Polizia di Stato ed un impiegato dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno;

dei 33 appartenenti alla Polizia di Stato uno risulta assente per malattia da 18 mesi circa e probabilmente non rientrerà più in servizio mentre un altro, avendo qualifica di tecnico, non può essere utilizzato nei numerosi servizi che più risentono della carenza di personale. Un altro ancora viene annualmente distaccato per circa sei mesi sulle piste montane per

lo specifico servizio di sicurezza e soccorso e pertanto, considerati i riposi che gli spettano al rientro più l'intero congedo ordinario, svolge il proprio servizio in sede per un periodo assai breve. Infine vi è una dipendente in maternità che, molto probabilmente, sarà assente dal servizio per oltre un anno;

nell'anno 2000 a Riva del Garda vi sono state ben 169 manifestazioni di vario genere (culturali, sportive, eccetera), quasi tutte periodiche, che hanno richiesto l'impiego di personale delle forze dell'ordine garantito, nelle manifestazioni di minore importanza, con la sola vigilanza della « volante », sottratta al controllo del territorio per carenza di uomini;

con lo stesso organico dell'anno precedente è stato contrastato un cospicuo aumento dell'attività criminosa (rapine, furti, borseggi, truffe ed altro) come evidenziato nella relazione inaugurale del nuovo anno giudiziario da parte del procuratore generale presso la Corte d'appello di Trento;

i risultati conseguiti dal personale del commissariato di pubblica sicurezza di Riva del Garda sono stati molto positivi con numerosi arresti (11 contro i 4 precedenti), denunce a piede libero (100 contro 56) e 70 indagini concluse positivamente. In occasione della ricorrenza della festa della Polizia per l'anno 2001, sono stati assegnati due « encomi » e tre « lodi » per attività di polizia giudiziaria svolta nell'anno precedente;

lo spirito di servizio ed il sacrificio personale di tutti gli appartenenti al commissariato di pubblica sicurezza di Riva del Garda ha fatto sì che molti riposi e congedi venissero spostati più avanti o definitivamente persi. Tuttavia lo scorporamento per la mancata costruzione di una sede nuova, più decorosa e funzionale, e la mancata assegnazione di un organico più rispondente alle esigenze di una località notoriamente frequentata da turisti anche nel periodo invernale, rischiano di compromettere i già positivi risultati dei primi cinque mesi dell'anno in corso;

sulla base di quanto sopra esposto, risulta evidente l'urgente necessità di almeno dieci uomini in più, per far fronte alle numerose esigenze oggi contrastate da un organico già inferiore a quello previsto dal Ministero dell'interno nel lontano 1989: 35 appartenenti alla Polizia di Stato;

altro problema assai grave è la carenza di autovetture: una sola auto con targa civile serve contemporaneamente la squadra di polizia giudiziaria, impegnata su più fronti, il personale addetto alle informazioni di carattere politico (Digos) ed il dirigente dell'ufficio per motivi di rappresentanza o di istituto;

anche per il servizio di controllo del territorio le due autovetture assegnate risultano del tutto insufficienti: altre due garantirebbero la presenza di pattuglie nell'arco delle 24 ore —;

se il Ministro dell'interno, sulla base della situazione esposta dettagliatamente in premessa, non ritenga urgente e necessario disporre l'incremento di personale, di mezzi e di strutture sopra indicato, al fine di garantire la piena funzionalità del commissariato di pubblica sicurezza di Riva del Garda (Trento) e il superamento delle gravi difficoltà indicate, per far fronte alle esigenze di sicurezza dei cittadini, di contrasto della criminalità e di efficace espletamento dei compiti di istituto. (5-00027)

Interrogazioni a risposta scritta:

PECORARO SCANIO, BOATO, BULGARRELLI, CENTO, CIMA, LION, ROCCHI e ZANELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere a quanto ammontino i compensi della società Rocksoil per consulenze e progetti richiesti da enti pubblici o società a prevalente partecipazione pubblica e, in particolare, a quanto ammontino quelli relativi ad opere connesse alla realizzazione dell'alta velocità ferroviaria nel tratto Firenze-Bologna. (4-00133)

BELLILLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i pendolari che ogni giorno si muovono dell'Umbria verso la capitale per motivi di lavoro, utilizzando i treni della tratta Firenze-Roma, devono fare fronte quotidianamente al grave disagio derivante dalle pessime condizioni igienico sanitarie in cui versa l'interno delle carrozze viaggiatori;

tale situazione è dovuta in gran parte al breve tempo di interscambio dei convogli tra una percorrenza e l'altra, tempo appunto impiegato per la pulizia delle carrozze —:

se ritenga opportuno verificare quali siano le modalità previste dai contratti di appalto per l'effettuazione delle pulizie all'interno dei convogli viaggiatori e se le stesse modalità sono, nella realtà, conformemente applicate. (4-00140)

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è giunta a condizioni di insostenibilità la situazione dei collegamenti marittimi tra le isole Ponziane e la terra ferma;

da ormai troppi anni gli organismi competenti si disinteressano dei gravi problemi che devono affrontare gli abitanti delle isole Ponziane, costretti a recarsi presso le città della penisola per svolgere le proprie attività lavorative, si tratta di penalizzazioni ingiustificate che minano profondamente l'economia dei residenti isolani e ne degradano la qualità della vita;

i collegamenti tra le differenti isole Ponziane e tra queste e la terra ferma, sono oltre che costosissimi anche disagiati e precari;

le corse che in generale interessano le isole sono insufficienti e nell'effettuarle non si tiene conto delle agevolazioni in

favore dei residenti che per altre situazioni simili, ai sensi di norme vigenti, si adottano;

per porre fine a questo pesante stato di disagio (del quale si sono anche interessate testate locali e nazionali) e anche per eliminare il palese contesto di sperequazione a cui è sottoposta la società civile ponziana, si è costituito un comitato specifico di utenti che si sta adoperando nel segnalare la vicenda a tutti i soggetti interessati ed aventi competenze specifiche in materia —:

se non intenda interessarsi della vicenda citata in premessa e con urgenza adottare tutti i conseguenti provvedimenti che sono necessari per risolverla in modo concreto ed esaustivo;

se non ritenga di inserire nel prossimo Documento di programmazione economico e finanziario, un intervento organico di modernizzazione e di rafforzamento del sistema di collegamenti tra le isole Ponziane, sia tra le stesse, sia tra esse e la terra ferma. (4-00151)

BELLILLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nell'estate 1998 il casello autostradale di Fabro (Terni), posto lungo l'autostrada A1 Milano-Napoli nel tratto Chiusi-Orvieto, è stato sottoposto ad automatizzazione parziale al fine di consentire il pagamento automatico diretto dei pedaggi senza ausilio dell'operatore;

tale automatizzazione del pagamento dei pedaggi, inizialmente prevista per le sole ore notturne, viene ora applicata — in alcuni casi — anche nelle ore diurne;

nelle intenzioni dell'ente gestore l'automatizzazione del pagamento dei pedaggi è stata giustificata con la necessità di ridurre i costi necessari per la remunerazione del personale ma nella realtà, anche quando il pagamento dei pedaggi funziona

in automatico, almeno un dipendente addetto al casello è comunque sempre presente;

il pagamento automatico dei pedaggi crea continuamente disagi all'utenza per quanto riguarda l'inserimento delle banconote nella apposita macchina con notevole dispendio di tempo —:

per quali reali motivi la società Autostrade abbia applicato la scelta della automatizzazione del pagamento dei pedaggi;

quali provvedimenti si intendano assumere al fine di ridurre i disagi causati alla clientela del casello autostradale di Fabro (Terni) in conseguenza dell'applicazione del sistema automatico di pagamento dei pedaggi. (4-00155)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

domenica 24 giugno 2001 si è disputata la partita Reggina-Verona nello stadio di Reggio Calabria;

tale partita, per l'importanza che rivestiva in quanto significava la permanenza o meno in serie A, avrebbe potuto essere a rischio di tensioni tra le due tifoserie;

quantomeno strana ed ingiustificata è stata la presenza, durante la partita, di un centinaio di persone ai bordi del campo da gioco;

mentre tra i tifosi non vi sono stati scontri, sembrerebbe che la violenza si sia scatenata nei corridoi che portano agli spogliatoi dei giocatori;

è qui infatti che il Presidente del Verona Pastorello, alcuni giocatori, i massaggiatori e i dirigenti dell'Hellas Verona

sarebbero stati aggrediti da un sedicente « servizio d'ordine » della società calcistica calabrese;

la presenza di agenti di Polizia, assicurata solitamente anche nei corridoi e negli spogliatoi durante le partite, parrebbe essere stata proibita dal questore di Reggio Calabria;

sembra inoltre che agli agenti giunti da Verona sia stato proibito avvicinarsi ai giocatori della squadra scaligera;

ad avviso dell'interrogante, sarebbe necessario avviare un'indagine nei confronti dei dirigenti e del presidente della Reggina —:

se, una volta accertato che realmente sia stata permessa la sostituzione di agenti della Polizia nelle vicinanze degli spogliatoi con uomini di uno sconosciuto « servizio d'ordine », in tal modo impedendo la difesa della squadra gialloblù;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del questore di Reggio Calabria. (5-00024)

Interrogazione a risposta scritta:

LUSETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Pesaro fa parte del gruppo di testa delle città destinate a gestire il progetto della carta di identità elettronica;

in linea teorica la carta non contiene solo i dati di riconoscimento personali e il codice fiscale, poiché il supporto magnetico o informatico del documento può contenere anche altri dati, al fine di razionalizzare e semplificare l'azione amministrativa e la erogazione dei servizi al cittadino, nonché le procedure informatiche e le informazioni che possono o debbono essere conosciute dalla pubblica Amministrazione o da altri soggetti, ivi compresa la chiave biometrica, occorrenti per la firma digitale, in quanto la carta di identità potrà essere utilizzata anche per il

in automatico, almeno un dipendente addetto al casello è comunque sempre presente;

il pagamento automatico dei pedaggi crea continuamente disagi all'utenza per quanto riguarda l'inserimento delle banconote nella apposita macchina con notevole dispendio di tempo —:

per quali reali motivi la società Autostrade abbia applicato la scelta della automatizzazione del pagamento dei pedaggi;

quali provvedimenti si intendano assumere al fine di ridurre i disagi causati alla clientela del casello autostradale di Fabro (Terni) in conseguenza dell'applicazione del sistema automatico di pagamento dei pedaggi. (4-00155)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

domenica 24 giugno 2001 si è disputata la partita Reggina-Verona nello stadio di Reggio Calabria;

tale partita, per l'importanza che rivestiva in quanto significava la permanenza o meno in serie A, avrebbe potuto essere a rischio di tensioni tra le due tifoserie;

quantomeno strana ed ingiustificata è stata la presenza, durante la partita, di un centinaio di persone ai bordi del campo da gioco;

mentre tra i tifosi non vi sono stati scontri, sembrerebbe che la violenza si sia scatenata nei corridoi che portano agli spogliatoi dei giocatori;

è qui infatti che il Presidente del Verona Pastorello, alcuni giocatori, i massaggiatori e i dirigenti dell'Hellas Verona

sarebbero stati aggrediti da un sedicente « servizio d'ordine » della società calcistica calabrese;

la presenza di agenti di Polizia, assicurata solitamente anche nei corridoi e negli spogliatoi durante le partite, parrebbe essere stata proibita dal questore di Reggio Calabria;

sembra inoltre che agli agenti giunti da Verona sia stato proibito avvicinarsi ai giocatori della squadra scaligera;

ad avviso dell'interrogante, sarebbe necessario avviare un'indagine nei confronti dei dirigenti e del presidente della Reggina —:

se, una volta accertato che realmente sia stata permessa la sostituzione di agenti della Polizia nelle vicinanze degli spogliatoi con uomini di uno sconosciuto « servizio d'ordine », in tal modo impedendo la difesa della squadra gialloblù;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del questore di Reggio Calabria. (5-00024)

Interrogazione a risposta scritta:

LUSETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Pesaro fa parte del gruppo di testa delle città destinate a gestire il progetto della carta di identità elettronica;

in linea teorica la carta non contiene solo i dati di riconoscimento personali e il codice fiscale, poiché il supporto magnetico o informatico del documento può contenere anche altri dati, al fine di razionalizzare e semplificare l'azione amministrativa e la erogazione dei servizi al cittadino, nonché le procedure informatiche e le informazioni che possono o debbono essere conosciute dalla pubblica Amministrazione o da altri soggetti, ivi compresa la chiave biometrica, occorrenti per la firma digitale, in quanto la carta di identità potrà essere utilizzata anche per il

trasferimento elettronico dei pagamenti tra soggetti privati e le pubbliche amministrazioni;

Pesaro, per gli sforzi di innovazione che il comune sta facendo, deve autorevolmente far parte delle città-frontiera dell'*e-government*, di quella rivoluzione cioè, che sta trasformando i rapporti cittadino-pubblica amministrazione, realizzando un salto nella qualità nella vita di ciascuno di noi —

se intenda farsi carico dei progetti che in materia di innovazione ha elaborato o sta elaborando l'amministrazione comunale per favorirne l'approvazione rapida ed il loro finanziamento;

se ci siano le condizioni per muoversi in fretta sulla sperimentazione di servizi che pongano i giovani e le imprese in condizione di fare quel salto che le grandi opportunità del progetto *e-government* permette e per correre sempre in testa sulla strada dello sviluppo economico e della qualità della vita. (4-00153)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

GIORDANO, TITTI DE SIMONE e ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori socialmente utili ATA dopo aver supplito di fatto per sei anni alle carenze di organico degli istituti svolgendo mansioni di collaboratore scolastico e di addetto di segreteria e laboratorio, oggi sono colpiti dal processo di terziarizzazione delle funzioni ATA avviato nella precedente legislatura;

entro il 1° luglio, in virtù di una convenzione che il ministero interrogato ha stipulato con 4 consorzi d'impresa che raccolgono cooperative di pulizie, saranno costretti a firmare contratti di lavoro con cooperative che svolgono esclusive man-

sioni di pulizie e di collaborazione coordinata e continuativa senza contributi assicurativi e con forme di mobilità selvaggia;

questa soluzione costringerebbe i lavoratori in una condizione di estrema precarietà e senza alcuna garanzia per il futuro dato che la copertura finanziaria della convenzione è prevista solo fino al 2002;

l'ex Ministro De Mauro aveva deciso, in seguito alle proteste dei sindacati, di non firmare il provvedimento con il quale si stralciavano definitivamente dall'organico di diritto (260 mila posti) la posizione dei circa 18 mila dipendenti precari;

da notizie stampa (*Italia Oggi* del 26 giugno 2001) si apprende che il nuovo Ministro sembrerebbe intenzionato a riprendere in mano il provvedimento (l'organico di diritto è fissato, solitamente, a giugno) rinviando la verifica dei 18 mila posti in bilico all'organico di fatto —

quali misure intenda porre in essere al fine di attivare le procedure che consentano dal 1° luglio prossimo una proroga della convenzione e per approvare un piano di assunzioni negli organici scolastici per i lavoratori LSU ATA. (3-00042)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

Mario Boselli, Presidente di Pitti Immagine e della Camera della Moda, in occasione delle celebrazioni dei cinquant'anni della moda italiana, aperta il 12 febbraio 2001 a Firenze a Palazzo Pitti, ha dichiarato: « la moda italiana ha davanti a sé un futuro luminoso. Sul fronte congiunturale la ripresa è ormai avviata, sul piano fieristico il rafforzamento degli accordi fra

trasferimento elettronico dei pagamenti tra soggetti privati e le pubbliche amministrazioni;

Pesaro, per gli sforzi di innovazione che il comune sta facendo, deve autorevolmente far parte delle città-frontiera dell'*e-government*, di quella rivoluzione cioè, che sta trasformando i rapporti cittadino-pubblica amministrazione, realizzando un salto nella qualità nella vita di ciascuno di noi —

se intenda farsi carico dei progetti che in materia di innovazione ha elaborato o sta elaborando l'amministrazione comunale per favorirne l'approvazione rapida ed il loro finanziamento;

se ci siano le condizioni per muoversi in fretta sulla sperimentazione di servizi che pongano i giovani e le imprese in condizione di fare quel salto che le grandi opportunità del progetto *e-government* permette e per correre sempre in testa sulla strada dello sviluppo economico e della qualità della vita. (4-00153)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

GIORDANO, TITTI DE SIMONE e ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori socialmente utili ATA dopo aver supplito di fatto per sei anni alle carenze di organico degli istituti svolgendo mansioni di collaboratore scolastico e di addetto di segreteria e laboratorio, oggi sono colpiti dal processo di terziarizzazione delle funzioni ATA avviato nella precedente legislatura;

entro il 1° luglio, in virtù di una convenzione che il ministero interrogato ha stipulato con 4 consorzi d'impresa che raccolgono cooperative di pulizie, saranno costretti a firmare contratti di lavoro con cooperative che svolgono esclusive man-

sioni di pulizie e di collaborazione coordinata e continuativa senza contributi assicurativi e con forme di mobilità selvaggia;

questa soluzione costringerebbe i lavoratori in una condizione di estrema precarietà e senza alcuna garanzia per il futuro dato che la copertura finanziaria della convenzione è prevista solo fino al 2002;

l'ex Ministro De Mauro aveva deciso, in seguito alle proteste dei sindacati, di non firmare il provvedimento con il quale si stralciavano definitivamente dall'organico di diritto (260 mila posti) la posizione dei circa 18 mila dipendenti precari;

da notizie stampa (*Italia Oggi* del 26 giugno 2001) si apprende che il nuovo Ministro sembrerebbe intenzionato a riprendere in mano il provvedimento (l'organico di diritto è fissato, solitamente, a giugno) rinviando la verifica dei 18 mila posti in bilico all'organico di fatto —

quali misure intenda porre in essere al fine di attivare le procedure che consentano dal 1° luglio prossimo una proroga della convenzione e per approvare un piano di assunzioni negli organici scolastici per i lavoratori LSU ATA. (3-00042)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

Mario Boselli, Presidente di Pitti Immagine e della Camera della Moda, in occasione delle celebrazioni dei cinquant'anni della moda italiana, aperta il 12 febbraio 2001 a Firenze a Palazzo Pitti, ha dichiarato: « la moda italiana ha davanti a sé un futuro luminoso. Sul fronte congiunturale la ripresa è ormai avviata, sul piano fieristico il rafforzamento degli accordi fra

trasferimento elettronico dei pagamenti tra soggetti privati e le pubbliche amministrazioni;

Pesaro, per gli sforzi di innovazione che il comune sta facendo, deve autorevolmente far parte delle città-frontiera dell'*e-government*, di quella rivoluzione cioè, che sta trasformando i rapporti cittadino-pubblica amministrazione, realizzando un salto nella qualità nella vita di ciascuno di noi —

se intenda farsi carico dei progetti che in materia di innovazione ha elaborato o sta elaborando l'amministrazione comunale per favorirne l'approvazione rapida ed il loro finanziamento;

se ci siano le condizioni per muoversi in fretta sulla sperimentazione di servizi che pongano i giovani e le imprese in condizione di fare quel salto che le grandi opportunità del progetto *e-government* permette e per correre sempre in testa sulla strada dello sviluppo economico e della qualità della vita. (4-00153)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

GIORDANO, TITTI DE SIMONE e ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori socialmente utili ATA dopo aver supplito di fatto per sei anni alle carenze di organico degli istituti svolgendo mansioni di collaboratore scolastico e di addetto di segreteria e laboratorio, oggi sono colpiti dal processo di terziarizzazione delle funzioni ATA avviato nella precedente legislatura;

entro il 1° luglio, in virtù di una convenzione che il ministero interrogato ha stipulato con 4 consorzi d'impresa che raccolgono cooperative di pulizie, saranno costretti a firmare contratti di lavoro con cooperative che svolgono esclusive man-

sioni di pulizie e di collaborazione coordinata e continuativa senza contributi assicurativi e con forme di mobilità selvaggia;

questa soluzione costringerebbe i lavoratori in una condizione di estrema precarietà e senza alcuna garanzia per il futuro dato che la copertura finanziaria della convenzione è prevista solo fino al 2002;

l'ex Ministro De Mauro aveva deciso, in seguito alle proteste dei sindacati, di non firmare il provvedimento con il quale si stralciavano definitivamente dall'organico di diritto (260 mila posti) la posizione dei circa 18 mila dipendenti precari;

da notizie stampa (*Italia Oggi* del 26 giugno 2001) si apprende che il nuovo Ministro sembrerebbe intenzionato a riprendere in mano il provvedimento (l'organico di diritto è fissato, solitamente, a giugno) rinviando la verifica dei 18 mila posti in bilico all'organico di fatto —

quali misure intenda porre in essere al fine di attivare le procedure che consentano dal 1° luglio prossimo una proroga della convenzione e per approvare un piano di assunzioni negli organici scolastici per i lavoratori LSU ATA. (3-00042)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

Mario Boselli, Presidente di Pitti Immagine e della Camera della Moda, in occasione delle celebrazioni dei cinquant'anni della moda italiana, aperta il 12 febbraio 2001 a Firenze a Palazzo Pitti, ha dichiarato: « la moda italiana ha davanti a sé un futuro luminoso. Sul fronte congiunturale la ripresa è ormai avviata, sul piano fieristico il rafforzamento degli accordi fra

Firenze e Milano mette al riparo dalle sorprese. L'unico rischio all'orizzonte riguarda la struttura: le aziende, soprattutto quelle piccole e medie, devono raggiungere un equilibrio fra le produzioni da mantenere in Italia e quelle da delocalizzare perché troppo costose» (cfr. *Il Sole* - 24 Ore di martedì 13 febbraio 2001 alla pagina 15);

Mario Borselli ha ulteriormente precisato il suo pensiero affermando: « occorre che le aziende tradizionali si trasformino in aziende internazionali, capaci non solo di esporre ma di radicarsi su territori stranieri e l'unica strada per una internazionalizzazione vera è spostare all'estero, nei paesi a basso costo della manodopera, le produzioni più standardizzate e minor valore aggiunto, i lotti più grandi, gli ordini programmabili con anticipo. È un passo decisivo. L'intera Europa comunitaria dovrà ricreare nel vicino est Europa una filiera parallela per le produzioni più povere. Credo che questa sia la soluzione più virtuosa »;

le affermazioni di Mario Boselli rappresentano l'esplicitazione ed anzi la sublimazione della filosofia della cosiddetta « delocalizzazione » che rischia di creare, se non adeguatamente governata, gravissimi problemi occupazionali soprattutto in aree rigidamente monoindustriali come il Biellese con la sua industria tessile;

se certamente è comprensibile la scelta imprenditoriale di chi, per reggere la concorrenza e mantenere alto il livello di competitività della propria azienda, decide di investire in aree straniere ove i costi della manodopera sono di due terzi più bassi della manodopera italiana, non può peraltro sottacersi la grande preoccupazione di centinaia di migliaia di lavoratori consapevoli che, da un giorno all'altro la loro impresa può essere trasferita;

la mondializzazione della economia rende certamente inevitabile la delocalizzazione ma ancor più rende il Governo responsabile della disciplina di un fenomeno che non può essere lasciato esclu-

sivamente alla valutazione delle convenienze di mercato (secondo la giusta logica delle imprese), ma che, al contrario, deve essere temperato da idonee politiche di sostegno della occupazione e di ricerca di soluzioni alternative proprio al fine di evitare gravi contraccolpi occupazionali, e dunque sociali —:

come sinergicamente intendano affrontare il tema della delocalizzazione delle imprese, così come teorizzato con estrema lucidità da Mario Bosetti, con particolare riferimento alle conseguenze sul piano occupazionale e, fermo restando il rispetto assoluto per le libere scelte imprenditoriali, quali iniziative di sostegno intendano assumere, soprattutto nelle aree monoindustriali, per creare attività imprenditoriali e dunque sbocchi occupazionali idonei ad assorbire le fasce di manodopera colpite dal fenomeno di delocalizzazione. (3-00038)

Interrogazione a risposta scritta:

PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Enasarco e molti altri enti previdenziali, tra i quali Enpaf ed Enpam, stanno inviando lettere di enormi aumenti (circa 150 per cento in più) del canone di locazione degli immobili ad uso abitativo di loro proprietà, a prescindere dal reddito, dall'età del conduttore, dalla valutazione dello stato di conservazione dello stabile, concedendo agli inquilini soltanto 60 giorni di tempo al fine di sottoporsi alle condizioni da loro dettate;

tali aumenti sono intollerabili per gli inquilini e certamente provocheranno aperture di contenziosi e contestazioni infinite;

l'Enasarco come pure gli altri enti, applica agli inquilini il rinnovo contrattuale così detto « a canone libero »;

in data 8 febbraio 1999, come previsto dall'articolo 4, comma 2 della legge n. 431 del 1998 è stata stipulata una convenzione nazionale tra le associazioni della proprietà e dei conduttori, recepita in un decreto del Ministro dei lavori pubblici, emanato di concerto con il Ministero delle finanze;

nella suddetta convenzione nazionale e nel decreto ministeriale di recepimento, viene stabilito che «per le compagnie assicurative, gli enti privatizzati, i soggetti giuridici o individuali detentori di grandi proprietà immobiliari, i canoni siano definiti all'interno dei valori minimi e massimi stabiliti per le fasce di oscillazione per aree omogenee come sopra indicate dalle contrattazioni territoriali»;

molti soggetti tra i quali l'Enasarco, l'Enpaf, l'Enpam, rientranti nel campo di applicazione della suddetta convenzione, rifiutano di stipulare i contratti sulla base degli accordi locali, preferendo il canale libero;

tale scelta determina un incremento forte dei canoni di locazione, prescindendo appunto dal fatto che gli inquilini degli enti, in gran numero sono soggetti a redditi bassi, sfrattati, categorie con situazioni di disagio, e un gran numero di conduttori anziani pensionati, così come previsto per naturale vocazione degli enti stessi;

in data 27 giugno 2001 è stata presentata dalla sottoscritta una risoluzione in VIII Commissione della Camera dei deputati, che impegna il Governo a convocare le organizzazioni della proprietà edilizia e dei conduttori al fine di verificare i problemi connessi alla mancata applicazione di quanto previsto nella succitata convenzione nazionale e recepito nel decreto ministeriale —:

se e in che tempi i Ministri interrogati intendano, ognuno per la sua competenza, adoperarsi al fine di controllare una situazione sociale che potrebbe diventare esplosiva e che non è sostenibile dalla maggior parte dei conduttori interessati. (4-00144)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

ROTUNDO e LUIGI PEPE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 giugno 2001 il Presidente della Cooperativa pescatori «La Folgore» di San Foca di Melendugno (Lecce) ha comunicato alla capitaneria di porto di Gallipoli che, da circa un mese, nella zona di mare compresa lungo il litorale Casalabate-Otranto-Tricase, non è possibile esercitare l'attività di pesca a causa della presenza di materiale fangoso che attaccandosi alle reti non consente alcun tipo di pesca;

tale situazione ha determinato un giustificato allarme e forti preoccupazioni anche per i danni derivanti da questo vero e proprio blocco delle attività di pesca che sono notevoli e gravi —:

quali iniziative intenda adottare il Governo affinché le autorità competenti procedano, con urgenza, ad accertare la natura e l'estensione del fenomeno sopra descritto, consistente nella presenza nell'Adriatico di fanghiglia e di mucillagine, al fine di una pronta rimozione dello stesso, e per assumere ogni utile provvedimento di sostegno al reddito dei pescatori interessati e delle loro famiglie, gravemente penalizzati dal perdurare di tale situazione, la cui durata nel tempo, tra l'altro, nessuno oggi può calcolare. (4-00138)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

un recente studio dei tisiologi del Centro di riferimento per la regione Lombardia della tubercolosi (confronta *Il*

in data 8 febbraio 1999, come previsto dall'articolo 4, comma 2 della legge n. 431 del 1998 è stata stipulata una convenzione nazionale tra le associazioni della proprietà e dei conduttori, recepita in un decreto del Ministro dei lavori pubblici, emanato di concerto con il Ministero delle finanze;

nella suddetta convenzione nazionale e nel decreto ministeriale di recepimento, viene stabilito che «per le compagnie assicurative, gli enti privatizzati, i soggetti giuridici o individuali detentori di grandi proprietà immobiliari, i canoni siano definiti all'interno dei valori minimi e massimi stabiliti per le fasce di oscillazione per aree omogenee come sopra indicate dalle contrattazioni territoriali»;

molti soggetti tra i quali l'Enasarco, l'Enpaf, l'Enpam, rientranti nel campo di applicazione della suddetta convenzione, rifiutano di stipulare i contratti sulla base degli accordi locali, preferendo il canale libero;

tale scelta determina un incremento forte dei canoni di locazione, prescindendo appunto dal fatto che gli inquilini degli enti, in gran numero sono soggetti a redditi bassi, sfrattati, categorie con situazioni di disagio, e un gran numero di conduttori anziani pensionati, così come previsto per naturale vocazione degli enti stessi;

in data 27 giugno 2001 è stata presentata dalla sottoscritta una risoluzione in VIII Commissione della Camera dei deputati, che impegna il Governo a convocare le organizzazioni della proprietà edilizia e dei conduttori al fine di verificare i problemi connessi alla mancata applicazione di quanto previsto nella succitata convenzione nazionale e recepito nel decreto ministeriale —:

se e in che tempi i Ministri interrogati intendano, ognuno per la sua competenza, adoperarsi al fine di controllare una situazione sociale che potrebbe diventare esplosiva e che non è sostenibile dalla maggior parte dei conduttori interessati. (4-00144)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

ROTUNDO e LUIGI PEPE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 giugno 2001 il Presidente della Cooperativa pescatori «La Folgore» di San Foca di Melendugno (Lecce) ha comunicato alla capitaneria di porto di Gallipoli che, da circa un mese, nella zona di mare compresa lungo il litorale Casalabate-Otranto-Tricase, non è possibile esercitare l'attività di pesca a causa della presenza di materiale fangoso che attaccandosi alle reti non consente alcun tipo di pesca;

tale situazione ha determinato un giustificato allarme e forti preoccupazioni anche per i danni derivanti da questo vero e proprio blocco delle attività di pesca che sono notevoli e gravi —:

quali iniziative intenda adottare il Governo affinché le autorità competenti procedano, con urgenza, ad accertare la natura e l'estensione del fenomeno sopra descritto, consistente nella presenza nell'Adriatico di fanghiglia e di mucillagine, al fine di una pronta rimozione dello stesso, e per assumere ogni utile provvedimento di sostegno al reddito dei pescatori interessati e delle loro famiglie, gravemente penalizzati dal perdurare di tale situazione, la cui durata nel tempo, tra l'altro, nessuno oggi può calcolare. (4-00138)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

un recente studio dei tisiologi del Centro di riferimento per la regione Lombardia della tubercolosi (confronta *Il*

in data 8 febbraio 1999, come previsto dall'articolo 4, comma 2 della legge n. 431 del 1998 è stata stipulata una convenzione nazionale tra le associazioni della proprietà e dei conduttori, recepita in un decreto del Ministro dei lavori pubblici, emanato di concerto con il Ministero delle finanze;

nella suddetta convenzione nazionale e nel decreto ministeriale di recepimento, viene stabilito che «per le compagnie assicurative, gli enti privatizzati, i soggetti giuridici o individuali detentori di grandi proprietà immobiliari, i canoni siano definiti all'interno dei valori minimi e massimi stabiliti per le fasce di oscillazione per aree omogenee come sopra indicate dalle contrattazioni territoriali»;

molti soggetti tra i quali l'Enasarco, l'Enpaf, l'Enpam, rientranti nel campo di applicazione della suddetta convenzione, rifiutano di stipulare i contratti sulla base degli accordi locali, preferendo il canale libero;

tale scelta determina un incremento forte dei canoni di locazione, prescindendo appunto dal fatto che gli inquilini degli enti, in gran numero sono soggetti a redditi bassi, sfrattati, categorie con situazioni di disagio, e un gran numero di conduttori anziani pensionati, così come previsto per naturale vocazione degli enti stessi;

in data 27 giugno 2001 è stata presentata dalla sottoscritta una risoluzione in VIII Commissione della Camera dei deputati, che impegna il Governo a convocare le organizzazioni della proprietà edilizia e dei conduttori al fine di verificare i problemi connessi alla mancata applicazione di quanto previsto nella succitata convenzione nazionale e recepito nel decreto ministeriale —:

se e in che tempi i Ministri interrogati intendano, ognuno per la sua competenza, adoperarsi al fine di controllare una situazione sociale che potrebbe diventare esplosiva e che non è sostenibile dalla maggior parte dei conduttori interessati. (4-00144)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

ROTUNDO e LUIGI PEPE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 giugno 2001 il Presidente della Cooperativa pescatori «La Folgore» di San Foca di Melendugno (Lecce) ha comunicato alla capitaneria di porto di Gallipoli che, da circa un mese, nella zona di mare compresa lungo il litorale Casalabate-Otranto-Tricase, non è possibile esercitare l'attività di pesca a causa della presenza di materiale fangoso che attaccandosi alle reti non consente alcun tipo di pesca;

tale situazione ha determinato un giustificato allarme e forti preoccupazioni anche per i danni derivanti da questo vero e proprio blocco delle attività di pesca che sono notevoli e gravi —:

quali iniziative intenda adottare il Governo affinché le autorità competenti procedano, con urgenza, ad accertare la natura e l'estensione del fenomeno sopra descritto, consistente nella presenza nell'Adriatico di fanghiglia e di mucillagine, al fine di una pronta rimozione dello stesso, e per assumere ogni utile provvedimento di sostegno al reddito dei pescatori interessati e delle loro famiglie, gravemente penalizzati dal perdurare di tale situazione, la cui durata nel tempo, tra l'altro, nessuno oggi può calcolare. (4-00138)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

un recente studio dei tisiologi del Centro di riferimento per la regione Lombardia della tubercolosi (confronta *Il*

Giornale di sabato 24 marzo 2001 alla pagina 47) ha accertato che in Italia solo 75 casi di tubercolosi su 100 vengono diagnosticati e solo nell'80 per cento di questi l'infezione viene sradicata, con il risultato che soltanto 56 pazienti su 100 vengono curati;

secondo i tisiologi tali dati « sono segnali di un'emergenza sanitaria che si riaffaccia seriamente anche in Italia e che deve essere organizzata »;

tale situazione risulta aggravata dal fatto che particolari affezioni da tubercolosi affliggono cittadini stranieri i cui spostamenti irregolari rendono difficili, se non impossibili, le cure —:

se i dati ufficiali in possesso del Ministero della sanità confermino quanto denunciato dai tisiologi e, in caso affermativo, quali siano le iniziative che si intendono assumere per affrontare in modo adeguato le nuove emergenze che derivano dal propagarsi della tubercolosi e che risultano aggravate dalla presenza di molti cittadini stranieri rispetto ai quali l'esperimento di qualsivoglia terapia è reso difficoltoso dagli spostamenti dei medesimi e dalla conseguente impossibilità di controllarli. (3-00039)

Interrogazione a risposta scritta:

PEZZELLA. — *Al Ministro della sanità, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sul territorio nazionale, in attraversamento volante di centri abitati insistono vecchi tracciati di elettrodotti che conducono energia elettrica ad alta tensione;

nuovi progetti di potenziamento di tracciati preesistenti continuano ad essere pensati e realizzati secondo le vecchie e desuete metodologie degli elettrodotti e delle linee volanti;

queste tecniche di irradiazione generano campi elettromagnetici ai quali sono costantemente esposti ambiente e cittadini;

in base alle linee guida dell'OMS del 1990, tradotte in Italia dall'Istituto Superiore della Sanità, si evidenziava la stretta correlazione tra esposizione ai campi elettromagnetici e possibili effetti dannosi sulla salute delle persone;

tale correlazione è oggetto di studi da oltre venti anni, e sarebbe frutto di esperienze scientifiche riaffermate da recenti studi condotti da scienziati italiani ed esteri;

i danni ambientali e sanitari associati alla presenza di campi elettromagnetici, desumibili dall'installazione di elettrodotti passanti per centri abitati o sistemi ed apparati ricetrasmittenti per la telefonia mobile, hanno già richiesto l'intervento del legislatore sia per misure normative già varate (articolo 1, legge n. 9/91 sull'obbligo della Valutazione d'impatto ambientale per elettrodotti ad alta tensione) sia in proposte di legge già presentate in Parlamento;

numerosi sono i casi di protesta, di cittadini che risiedono nelle immediate vicinanze di elettrodotti, che hanno denunciato di essere oggetto di patologie, quali cefalee acute, insonnia, alterazioni cenesetiche non esattamente definibili;

ancora va segnalato l'impatto ambientale di queste strutture sull'ambiente;

in numerosi casi, già citati in diverse interrogazioni parlamentari, la realizzazione di elettrodotti in zone di interesse storico rischia di violare nettamente ogni norma vigente in tema di tutela dell'ambiente;

il problema dell'esposizione delle popolazioni ai campi elettromagnetici è sentito anche nei Comuni di Casoria, Frattamaggiore, Frattaminore, Cardito, Casalnuovo, Afragola, Arzano e Caivano;

in questi comuni della provincia a nord di Napoli ancora insistono elettrodotti e teleferiche Enel che passano sfiorandoli, sui tetti delle abitazioni;

in alcuni casi le cabine Enel sono allocate a pochi metri da parchi di edilizia residenziale, come ad esempio Via Siepe Nuova a Frattamaggiore, e via Giotto a Casoria —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti in premessa esposti e quali misure intendano adottare per la tutela dell'ambiente e delle popolazioni esposte ai campi elettromagnetici;

se i Ministri interrogati intendano definire, a riguardo, un protocollo d'intesa con l'Enel, che preveda l'adozione di tutte

quelle soluzioni tecnologiche e funzionali, che consentano di ridurre l'impatto ambientale ed i rischi per la salute con particolare attenzione dei centri abitati quindi scuole ed altri ambienti destinati all'infanzia. (4-00141)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Burlando ed altri n. 1-00008, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 giugno 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Giovanni Bianchi.

in questi comuni della provincia a nord di Napoli ancora insistono elettrodotti e teleferiche Enel che passano sfiorandoli, sui tetti delle abitazioni;

in alcuni casi le cabine Enel sono allocate a pochi metri da parchi di edilizia residenziale, come ad esempio Via Siepe Nuova a Frattamaggiore, e via Giotto a Casoria —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti in premessa esposti e quali misure intendano adottare per la tutela dell'ambiente e delle popolazioni esposte ai campi elettromagnetici;

se i Ministri interrogati intendano definire, a riguardo, un protocollo d'intesa con l'Enel, che preveda l'adozione di tutte

quelle soluzioni tecnologiche e funzionali, che consentano di ridurre l'impatto ambientale ed i rischi per la salute con particolare attenzione dei centri abitati quindi scuole ed altri ambienti destinati all'infanzia. (4-00141)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Burlando ed altri n. 1-00008, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 giugno 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Giovanni Bianchi.